

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-08-2017

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	03/08/2017	8	<a href="#">Mattarella agli sfollati: Faremo di più Ma ad accoglierlo sono soltanto in venti</a> <i>Matteo Porfiri</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	03/08/2017	17	<a href="#">Siccità, stato di calamità per le Regioni Boom di ricoveri: colpa del caldo record</a> <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	03/08/2017	9	<a href="#">La Penisola ha la febbre a 43</a> <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	03/08/2017	23	<a href="#">La visita di Mattarella nei luoghi del sisma: Mantenere gli impegni</a> <i>Virginia Piccolillo</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	03/08/2017	24	<a href="#">Vi racconto la Sardegna accaldata e sofferente che resta magnifica = La mia isola bollente</a> <i>Marcello Fois</i>	7
CORRIERE DELLA SERA SETTE	03/08/2017	52	<a href="#">La costa sprecata</a> <i>Massimiliano Virgilio</i>	9
FAMIGLIA CRISTIANA	03/08/2017	8	<a href="#">Emergenza roghi, atti incivili</a> <i>Redazione</i>	11
FAMIGLIA CRISTIANA	03/08/2017	10	<a href="#">L'Italia a secco ma anche tubature rotte e sprechi</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	12
FAMIGLIA CRISTIANA	03/08/2017	24	<a href="#">Un po asciutto</a> <i>Eugenio Arcidiacono</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	03/08/2017	13	<a href="#">Il 29 giugno 2009, quelle 32 vittime del treno in stazione</a> <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	03/08/2017	7	<a href="#">Chiediamo stato di calamità già stanziati i primi aiuti</a> <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	03/08/2017	7	<a href="#">Crisi idrica in 11 regioni allarme anche in Puglia</a> <i>Alessandra Moneti</i>	17
GAZZETTA DELLO SPORT	03/08/2017	39	<a href="#">Gran caldo: oggi 26 città a da bollino rosso</a> <i>Redazione</i>	18
GIORNALE	03/08/2017	15	<a href="#">Lucifero non ha fretta, l'Italia è un inferno</a> <i>Redazione</i>	19
GIORNALE D'ITALIA	03/08/2017	3	<a href="#">Siccità: 11 regioni chiedono lo stato di calamità naturale</a> <i>Redazione</i>	20
GIORNALE D'ITALIA	03/08/2017	7	<a href="#">Peggio di Nerone = 5 stelle "circondati" dalle fiamme: arriva il supporto h24 dell'esercito</a> <i>Redazione</i>	21
LIBERO	03/08/2017	18	<a href="#">Caldo record: boom di ricoveri al pronto soccorso</a> <i>Giuseppe Spatola</i>	22
NOTIZIA GIORNALE	03/08/2017	9	<a href="#">Il caldo diventa una calamità</a> <i>Redazione</i>	23
OSSERVATORE ROMANO	03/08/2017	4	<a href="#">Dal terremoto del 1703 alle scosse del 2016 = Quando D io ci fischiò nelle orecchie</a> <i>Melania G. Mazzucco</i>	24
REPUBBLICA	03/08/2017	19	<a href="#">"Viareggio, Moretti sapeva dei rischi"</a> <i>Franca Selvatici</i>	29
SECOLO XIX	03/08/2017	9	<a href="#">Riviera di ponente l'estate dei roghi = Alassio e Spotorno, "attentati" al turismo</a> <i>Giovanni Ciolina</i>	30
STAMPA	03/08/2017	22	<a href="#">Da Arquata a Norcia In quella conca fiorita i sogni di tre sorelle</a> <i>Silvia Ballestra</i>	31
PANORAMA	03/08/2017	106	<a href="#">Basta non lavarsi</a> <i>Redazione</i>	32
SECOLO D'ITALIA	03/08/2017	4	<a href="#">Caldo torrido dal Sahara durerà fino a domenica = Dal Sahara arriva anche il caldo torrido: è record</a> <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/08/2017	1	<a href="#">Al Reas 2017 una tavola rotonda tra i sistemi regionali Antincendi Boschivi</a> <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/08/2017	1	<a href="#">Progetto Eklipse: dalla natura soluzioni resilienti contro i cambiamenti climatici</a> <i>Redazione</i>	35
ilgiorno.it	02/08/2017	1	<a href="#">Crolla una canalina, paura al sottopasso di Novate</a> <i>Redazione</i>	38
ilgiorno.it	03/08/2017	1	<a href="#">"Agostino aveva nel suo Dna la passione per il volo in elicottero"</a> <i>Redazione</i>	39
ilgiorno.it	03/08/2017	1	<a href="#">Elicottero scomparso in Valtellina: si spera nei cellulari per localizzare i tre dispersi</a> <i>Redazione</i>	40
ilgiorno.it	03/08/2017	1	<a href="#">Trovato l'elicottero scomparso: morti i tre componenti dell'equipaggio</a> <i>Redazione</i>	41

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-08-2017

ilgiorno.it	02/08/2017	1	<a href="#">Siccità, allarme per il Maggiore: la soglia di magra ora è vicina</a> <i>Redazione</i>	42
ilgiorno.it	02/08/2017	1	<a href="#">Val Taleggio, incidente in montagna: soccorso escursionista ferito</a> <i>Redazione</i>	43
ilfoglio.it	02/08/2017	1	<a href="#">A Chiropractic Action Team italiano premio `Humanitary Award`</a> <i>Redazione</i>	44
ilfoglio.it	02/08/2017	1	<a href="#">Sms terremoto, ecco dove vanno i soldi</a> <i>Redazione</i>	45
protezionecivile.gov.it	02/08/2017	1	<a href="#">Incendi boschivi: oggi 27 richieste d'intervento aereo</a> <i>Redazione</i>	46
protezionecivile.gov.it	02/08/2017	1	<a href="#">Protezione civile: caldo eccezionale ancora fino al weekend</a> <i>Redazione</i>	47
televideo.rai.it	03/08/2017	1	<a href="#">AGOSTO ROVENTE, ITALIA NELLA MORSA DELL' AFA</a> <i>Redazione</i>	48
siciliainformazioni.com	02/08/2017	1	<a href="#">Terremoto: a Chiropractic Action Team italiano premio `Humanitary Award`?</a> <i>Redazione</i>	49
TUTTO	03/08/2017	10	<a href="#">La grande siccità</a> <i>Redazione</i>	50

SISMA NUOVA VISITA DEL PRESIDENTE AD ARQUATA, ACCUMOLI E AMATRICE

## Mattarella agli sfollati: Faremo di più Ma ad accoglierlo sono soltanto in venti

[Matteo Porfiri]

NUOVA VISITA DEL PRESIDENTE AD ARQUATA, ACCUMOLI E AMATRICE Matteo Porfiri ARQUATA DEL TRONTO (Ascoli Piceno) CI SI ASPETTAVA qualche contestazione, ma alla fine tutto è andato liscio. Certo è, però, che la visita di Sergio Mattarella ad Arquata non resterà negli annali, poiché il capo dello Stato è stato accolto da una certa indifferenza. Solo una ventina, infatti, erano gli abitanti che hanno salutato il presidente della Repubblica, tornato nel comune piceno devastato dal terremoto a otto mesi daU'ultima visita, avvenuta il 15 dicembre, e a quasi un anno dalla prima terribile scossa del 24 agosto. I più numerosi erano i componenti della delegazione del Quirinale e il personale della sicurezza, oltre al codazzo di pomici presenti, dal sindaco di Arquata, Peti-ucci, al presidente della Regione Marche, Ceriscioli. Mattarella è arrivato puntuale, alle 9.30, a bordo dell'elicottero che è atterrato a Borgo. Poi si è spostato in quel che resta della frazione di Pescara del Tronto, per posare una corona di fiori in memoria delle vittime nell'ex area giochi del paese. Successivamente, il presidente ha visitato l'area nella quale sono state realizzate le casette, incontrando la popolazione. Poi, prima di dissetarsi nella fontana realizzata nel villaggio, Mattarella ha ricevuto una lettera dai componenti della onius 'Pescara del Tronto 24-08-2016', associazione sorta nei giorni immediatamente successivi al terremoto. LE CASETTE provvisorie - che arrivano dopo un anno di attesa, con un meccanismo di assegnazione confuso e discutibile - possono essere accettabili, ma solo per tempi brevi. Non vogliamo arrenderci all'idea di essere stati sistemati a vita e chiediamo certezze. Da qui, è arrivato il monito del capo dello Stato: Sono stati fatti passi avanti, ma ce ne sono ancora tanti da fare, con velocità, per far tornare Amatrice e gli altri borghi alle condizioni in cui erano prima. Alle 10.35 il capo dello Stato è ripartito da Arquata per raggiungere prima Accumoli e poi Amatrice, con una promessa: Non vi lasceremo soli. CORONA DI FIORI L'omaggio del capo dello Stato alle vittime del sisma (LaPresse) -tit\_org-

ESTATE ROVENTE L'ESERCITO IN CAMPO PER L'EMERGENZA ROGHI. INCENDI DA NORD A SUD

## Siccità, stato di calamità per le Regioni Boom di ricoveri: colpa del caldo record

[Redazione]

ESTATE ROVENTE L'ESERCITO IN CAMPO PER L'EMERGENZA ROGHI. INCENDI DA NORD A SUD Siccità, stato di calamità per le Regioni Boom di ricoveri: colpa del caldo record ROMA SOS SICCATÀ da Nord a Sud, lungo la Penisola. Al momento sono 11, ha annunciato ieri a Montecitorio il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, le Regioni che si apprestano a richiedere lo stato di calamità a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche (Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Provincia autonoma di Trento), con piogge assenti da mesi e terreni agricoli a secco. Danni all'agricoltura e alla green economy, e Roma in affanno punta da Le Monde sulla gestione idrica: La crisi dell'acqua a Roma rivela una rete di distribuzione idrica vecchia, sottolinea il quotidiano d'oltralpe. Davanti a campi e uliveti siccitosi siamo pronti a rispondere con tempestività, assicurando l'attivazione degli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale, ha detto il ministro Martina. E nel frattempo, per il caldo e le temperature record, l'Italia sembra sempre di più un Paese esotico: 40 gradi a Roma, come ad Abu Dhabi, nella penisola arabica. A Milano invece, ci sono 35 gradi come Bangkok. In questo periodo di caldo torrido - spiega Maria Pia Ruggieri, presidente nazionale della Società Italiana di Medicina di Emergenza ed Urgenza (Simeu) - nei pronto soccorso italiani si sta registrando in media il 10% di accessi in più, soprattutto in grandi città metropolitane, dove si arriva anche a picchi di aumento del 15% rispetto ai 20 milioni di accessi annui. E NON accenna a diminuire l'allarme per il fronte incendi. Anche in questo caso, come per la siccità, da Nord a Sud: segnalazioni dall'Emilia Romagna alla Sardegna. Continua a bruciare, a Roma, la pineta di Castelfusano. Per proteggere il cuore verde della Capitale arrivano i militari, che saranno impiegati 24 ore su 24 per vigilare sui 1.000 ettari di verde ancora a rischio roghi. La decisione è arrivata dalla Prefettura, al termine di una riunione alla quale hanno partecipato i vertici delle forze dell'ordine, la sindaca di Roma Virginia Raggi ed il comandante provinciale dei vigili del fuoco. Dai prossimi giorni, dunque, gli ingressi alla pineta, che oggi sono tenuti sotto controllo dalle pattuglie della Polizia Locale, saranno monitorati dai militari dell'esercito. E ieri dopo un summit in Prefettura è stato deciso di impiegare l'esercito 24 ore al giorno per controllare l'area. I militari - spiega la Prefettura - potranno così offrire un prezioso supporto al sistema definito con le linee guida di sorveglianza, vigilanza e spegnimento incendi adottate lo scorso mese di giugno. L'À DI A Castelfusano ettari di bosco in fiamme. Accessi controllati -tit\_org-

## La Penisola ha la febbre a 43

*Caldo e incendi.*

[Redazione]

caldo e incendi. In 43 gradi nel Nuorese, in Umbria record a Orvieto con 43,7 gradi, a Treviso la temperatura percepita arriva a 45,5, e via salendo sulla scala del termometro. È febbre alta per la Penisola, soffocata da Lucifero: l'ondata di calore arrivata direttamente dal deserto algerino e che proseguirà almeno fino a domenica (previsti pure aumenti per oggi). Allora tutti corrono ai ripari, anche metaforicamente: si spremano infatti i bollettini d'allerta di enti pubblici in varie parti dello Stivale, i consigli degli esperti soprattutto alle categorie più a rischio (anziani e bambini) e le iniziative per sentire meno l'afa. A Venezia per esempio la Protezione civile ha distribuito un opuscolo con l'elenco dei luoghi climatizzati, compresi musei e biblioteche; a Vicenza il Comune ha messo a disposizione un numero telefonico; sempre in Veneto la Regione ha attivato lo specifico Protocollo che prevede l'attivazione dei medici di famiglia e degli ospedali. Identica precauzione dall'Azienda Usi di Bologna, mentre a Firenze la protezione civile del Comune raccomanda ai soggetti più sensibili di rimanere in casa oggi. A Milano il numero verde del Comune ha registrato un boom di richieste, oltre 5.000 al giorno, per interventi di assistenza domiciliare e servizi vari agli anziani che non possono uscire di casa. Sono aumentati del 30% gli arrivi al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli: febbre, polmonite e gastroenteriti causate da bevande fredde. Ma il fenomeno è generalizzato: In questo periodo torrido - spiega Maria Pia Ruggieri, presidente della Società italiana di Medicina di emergenza e urgenza - nei pronto soccorso si registrano in media il 10% di accessi in più, soprattutto in grandi città. Anche Papa Francesco ha chiesto ai fedeli accorsi all'udienza se soffrivano il caldo, mentre la Comunità di Sant'Egidio ha lanciato un appello a non dimenticare chi resta in città, in particolare chi vive da solo. Spesso più che il caldo è l'isolamento sociale a fare vittime. Con la calura aumenta ovviamente il rischio di incendi: 27 le richieste giunte ieri per interventi delle cisterne volanti. Stress da caldo infine per gli animali, ricorda la Coldiretti: le mucche stanno producendo il 20% in meno e in alcuni casi si sono mobilitate le autobotti per garantire l'acqua agli allevamenti. 11 Regioni si apprestano a chiedere lo stato di calamità: Siamo pronti a rispondere attivando il Fondo di solidarietà nazionale, ha detto il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina. Lucifero continua a far salire le temperature. +10% accessi al Pronto Soccorso, a Venezia una guida indica i musei climatizzati -tit\_org-

## La visita di Mattarella nei luoghi del sisma: Mantenere gli impegni

[Virginia Piccolillo]

Nell'Area Food di Amatrice: Invidioso di chi mangerà qui DALLA NOSTRA INVIATA AMATRICE (RIETI) Accarezza la guancia del capo dello Stato. Chiede il permesso. E, rinfrancata dal sorriso, lo abbraccia: Siamo voluti rimanere qui, presidente. Cerchiamo di resistere. Ma è difficile. Molto difficile. Era già stato, immediatamente dopo il sisma del 24 agosto, Sergio Mattarella, tra la gente del terremoto. Per portare conforto e una promessa: Non sarete soli. Era tornato ancora tra le macerie e i rari cantieri. Ieri ha fatto sentire ancora la sua presenza a fianco della popolazione. La ricostruzione non si fermerà. Lo Stato farà per intero la sua parte, assicura Mattarella, facendo notare che molto è stato fatto, ma molto è ancora da fare. E bisogna accelerare, perché la gente possa tornare a sperare ed avere fiducia. I passi in avanti fatti l'Area Food, le scuole, le casette, la ripresa delle attività produttive sono incoraggianti, naturalmente non cancellano in niente quello che ancora occorre e che manca. E gli impegni presi sono definitivi, ha detto al termine della visita, che lo ha portato nei quattro borghi più colpiti. Pescara del Tronto, ridotta in polvere. Accumoli e Arquata dove sono state portate via un po' di macerie e sono arrivate le prime casette. E Amatrice dove si intensifica l'attività, forse in vista del tragico anniversario: è iniziata la rimozione delle macerie dal Corso, si consegnano altre casette, si rappezzano tratti di strada, si sta per riaprire il supermarket e si lavora all'area commerciale. Mentre all'area del Gusto e della Tradizione, finanziata dai lettori del Corriere della Sera e del TgLa, unica struttura già consegnata e funzionante, i ristoratori, con grembiule e lacrime agli occhi, hanno ricevuto ieri il complimento più ambito, quello del capo dello Stato: Sono invidioso di chi oggi mangerà qui. Mattarella ha stretto mani e detto parole di incoraggiamento. Ma non si è limitato a questo. Accompagnato dal commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, dal numero due della Protezione civile e dal presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha voluto sapere dal sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, le criticità che ancora inceppano il meccanismo della ricostruzione. Le procedure e le possibili soluzioni per snellirle. Ascolta tutti. La nostra vita è stata segnata per sempre un anno fa gli scrivono in una lettera i cittadini di Pescara del Tronto. Le casette provvisorie possono essere accettabili ma solo per tempi brevi. Non vogliamo arrenderci all'idea di esser stati "sistemati" a vita e chiediamo certezze sull'effettiva durata dell'attuale situazione. Mattarella lancia un monito. Ci sono tanti altri passi da fare, con velocità, per far tornare Amatrice e gli altri borghi alle condizioni in cui erano prima. E, anche, per consentire alla gente di queste terre di affrontare in maniera più sicura il futuro. È necessario accelerare. Il lavoro e la scuola, dice ancora il capo dello Stato, vengono prima di tutto, sono indispensabili e rappresentano i fondamenti della società. Ma sono le macerie il problema principale che viene sollevato dai cittadini. Il capo dello Stato ascolta e spiega: Sono state rimosse le macerie pubbliche, perché è più facile e non è necessario il consenso dei privati. Ora, qui nel Lazio, si è fatto un grande affidamento con importanti fondi per togliere tutte le macerie e quindi in una prospettiva a breve questo si farà. Zingaretti assicura: Abbiamo appena terminato di svolgere una gara. Le macerie saranno tolte più in fretta. Si spera. Virginia Piccolillo La vicenda Gli eventi sismici del Centro Italia, definiti dall'Ingv sequenza sismica Amatrice-Norda-Visso, hanno avuto il loro inizio nell'agosto 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno Il sisma del 24 agosto 2016 ha fatto 299 vittime, mentre sono state estratte vive dalle macerie 238 persone (alcune delle quali sono decedute in seguito) I successivi eventi sismici si sono registrati il 26 e 30 ottobre 2016; e il 18 gennaio 2017 Un decreto del governo ha individuato un totale di 131 Comuni colpiti dal terremoto Emozione 11 messaggio dei terremotati: Siamo voluti rimanere qui Ma resistere è difficile -tit\_org-

**Vi racconto la Sardegna accaldata e sofferente che resta magnifica = La mia isola bollente***[Marcello Fois]*

Vi racconto la Sardegna accaldata e sofferente che resta magnifica di Marcello Fois a pagina 24 La mia isola bollente Ad Alghero con 42 gradi, la giornata più calda di sempre Tutto pare vibrare, come in una sauna finlandese di Marcello Fois uando l'hostess annuncia che la temperatura che troveremo V, ad Alghero è di 42 gradi, la maggior parte di noi viaggiatori, ancora seduti nell'abitacolo che traballa in fase di atterraggio, fa una specie di gesto incredulo. Ma basta l'apertura del portello che ci deposita dal cielo alla terra per capire che quello scetticismo era assolutamente fuori luogo. 42 gradi reali sono esattamente come essere accolti da uno stato febbrile patologico. E con la febbre a 42 si rischia grosso. Quel particolare caldo produce tutt'intorno un odore asciutto e intensissimo di erbe aromatiche, si è come sovrastati da un stordimento talmente istantaneo da trasformare i pochi metri che ci separano dalla navetta per l'aeroporto in una traversata faticosissima e tremolante. Ecco tutto pare vibrare, come al primissimo risveglio, come in una sauna finlandese. La differenza è che anziché uscire per esporci al freddo, qui dobbiamo entrare. Oltre le porte scorrevoli dell'aeroporto infatti la temperatura cala improvvisamente. E risponde proprio come alla sferzata di una doccia gelata. Di colpo a pochissimo si ricomincia a percepire il rumore della realtà. Annunci, cigolii, sfrigolii. Agli Arrivi c'è un ragazzo ad aspettarmi, ha un cartello con su scritto il mio nome. Mi chiede se ho fatto un buon viaggio e immediatamente mi mette al corrente della mia tabella di marcia: albergo, doccia veloce, conferenza stampa, incontro, cena, risveglio, ripartenza. Tante cose da fare in pochissimo tempo considerando anche l'handicap del tempo. Fatto il resoconto il giovane mi mette in guardia sul fatto che entro qualche minuto, quando a scorrere saranno le vetrate d'uscita dell'aeroporto sarò testimone diretto di un avvenimento epocale: la giornata più calda dell'anno, o, meglio la giornata più calda da cinquant'anni a questa parte. Questo genere di record mi ha sempre lasciato un po' perplesso, non ci ho mai creduto veramente. Già sull'aereo era una gara a chi la sparava più grossa sul tema meteorologico, ma sul minivan che mi porta all'albergo viene fuori che quel caldo al di fuori di qualunque aspettativa è un chiaro segnale dell'Apocalisse imminente, certo era stata data per certa il 29 luglio, ma, una signora informatissima che viaggia con me è certa che si tratti di un errorino di calcolo che differisce solo di qualche mese dalla fine del mondo. Intanto fuori dai finestrini la mia Sardegna rosola. Penso che è magnifica anche accaldata e sofferente. In hotel, al check-in mi avvertono che se mi fosse sfuggito, tra le altre attrattive di quel posto magnifico c'è anche l'occasione più unica che rara di assistere alla giornata più calda dell'anno, anzi più calda degli ultimi settant'anni. Annuisco, in poco più di mezzora l'asticella del record si è alzata di vent'anni. L'emergenza caldo è una specie di mega/para/notizia, un mono/argomento che ci avvolge. Il barista lamenta l'abuso di ghiaccio: è questo caldo. L'ecologico lamenta l'abuso di aria condizionata: è questo caldo. Il cuoco in trattoria lamenta la maledizione di dover stare tra i fornelli: è sempre lui questo caldo che chiamano Lucifero. La giornata più calda da cento anni a questa parte, mi informa il giornalista. Calda è calda penso io, si boccheggia, probabilmente nell'ultima ora la temperatura è salita in modo tale da farci scalare il record di altri trent'anni. Sarà la suggestione, sarà che a furia di parlarne in tutti i modi mi pare di trovarmi proprio al centro di un avvenimento che difficilmente potrà ripetersi un'altra volta nel corso della mia vita. Quando arrivo alla sede della conferenza stampa il tema principale è costituito dal paradosso di dover presentare un libro, il mio romanzo, ambientato in pieno inverno, proprio nella giornata più calda degli ultimi centocinquanta anni. E va bene, penso, ora finalmente parleremo dell'argomento per cui siamo tutti qui riuniti. Invece no, si parla del fatto che nella sala c'è fresco, che a temperature così alte non c'è niente di più indicato che azionare i deumidificatori piuttosto che i condizionatori, che in giornate siffatte il corpo necessita di almeno due litri d'acqua e, poi, il grande classico che anziani e bambini è bene che stiano a casa. Se non fosse la giornata più calda dell'universo da tremila anni a questa parte scapperei. In Laguna Grande caldo anche a Venezia: alcuni turisti in gondola cercano di ripararsi dal solleone con degli ombrelli (foto LaPresse) Nella Capitale In Campidoglio, a Roma, ai turisti e ai cittadini accaldati sono state

distribuite bottigliette di acqua minerale (foto LoPressej -tit\_org- Vi racconto la Sardegna accaldata e sofferente che resta magnifica - La mia isola bollente

## La costa spreca

[Massimiliano Virgilio]

Uno scrittore napoletano racconta Pinetamare, uno abusivo d'Europa, costruito negli anni Sessanta del Sud, hanno avuto la bellezza. Eppure il Villaggio LO HANNO DEFINITO il più grande agglomerato abusivo d'Occidente, eppure la bellezza io me la ricordo anche al Villaggio Coppola. Forse è per questo che sono tornato qui, all'ultimo piano di una delle torri di cemento che puntellano questa città di mare ridotta a carcassa, per farmi raccontare dalla mia amica Grazia la storia delle libellule rosse introdotte nel vicino ecoparco. A questi piccoli insetti appartenenti all'ordine degli Odonati spetta il compito di sconfiggere le zanzare in un luogo che un tempo, prima della bonifica mussoliniana, era una palude abitata da una flora e una fauna oggi quasi scomparse. Soprattutto è scomparsa gran parte della pineta a cui si deve il nome del villaggio: Pinetamare. Al suo posto, a partire dalla fine degli anni Sessanta, sono sorti milioni di metri cubi costruiti dalla famiglia Coppola, una cittadella in riva al mare compresa nel comune di Castel Volturno, profondo casertano. Per edificarla le ditte hanno raccolto la sabbia ovunque, dagli argini del fiume Volturno, dal mare, dalla pineta. E il paradiso fu sventrato nel silenzio. PER ANNI PINETAMARE ha rappresentato il sogno di una borghesia piccola e media a cui, negli anni Settanta, l'affollato ufficio vendite della famiglia Coppola ha ceduto le migliaia di particelle catastali della loro città-stato; varie sentenze, anni dopo, giudicheranno tutto abusivo. Il sogno è durato una decina d'anni. Su YouTube si può vedere un filmato di quegli anni volto a sponsorizzarlo. Negozi, teatri, un porto, campi da tennis, piscine, vigilanza, strade che ancora oggi recano nomi da valle dell'Eden: viale delle Acacie, delle Ginestre, degli Ibscum. In quel breve documentario si decantano l'efficienza del pronto soccorso, dove perlopiù arrivano ragazzini con le ginocchia sbucciate, la prontezza di una squadra di vigili del fuoco intenta a evitare incendi per sbadataggine e l'internazionalismo della scuola americana dovuta alla presenza della Nato. In effetti, a lungo il Villaggio Coppola ha incarnato l'idea di una possibile Florida del Sud Italia. Fino al terremoto del 1980, la frattura che ha trasformato il sogno in incubo, quando ville e appartamenti furono requisiti per fronteggiare l'emergenza abitativa e da Napoli arrivarono orde di sfollati. A Pinetamare si racconta una storiella: scippi e rapine - attività fino a quel momento sconosciute - iniziarono a verificarsi dalla sera del 23 novembre 1980, cioè dal giorno del sisma, il che significa con l'arrivo dei napoletani. Probabilmente è solo una leggenda, però rende bene l'idea del paradiso perduto, dell'innocenza svanita di colpo. In una notte. Molti terremotati sono rimasti qui per anni. Da allora è stato un susseguirsi di abbandoni, incendi, demolizioni, furti. A degrado si è aggiunto degrado, il tutto sullo sfondo di un'estenuante disputa tra lo Stato e i Coppola. Nel frattempo la criminalità organizzata ne ha approfittato e il litorale Domizio è divenuto ostaggio di stupefacenti, mafie, prostituzione africana. A Napoli e provincia intere generazioni di maschi sono cresciuti col mito: se vuoi una donna a buon mercato, basta farsi un giro sulla Domiziana. Oggi l'ufficio vendite della famiglia Coppola è un edificio vuoto e in rovina, da cui non si sente l'eco degli antichi fasti. E quel filmato su YouTube è diventato surreale. EPPURE LA BELLEZZA io me la ricordo anche al Villaggio Coppola. Ricordo, ben oltre la metà anni Ottanta, che i miei genitori avevano deciso di prender casa qui. Ricordo lo scoppio di gioia che provai affacciandomi dalla finestra nel vedere il mare, i cavalloni che lambivano fin quasi l'ingresso del palazzo. I campi da tennis, la piscina, un lido attrezzato con file di ombrelloni ordinati, la sabbia dorata. Chi poteva immaginare che a venti minuti da Napoli c'era il paradiso? Poi, pochi giorni prima di versare la caparra, i miei decisero di lasciar perdere. Motivi contingenti. Questioni di soldi, piccolo

le abitudini a cui non volevano rinunciare, ma soprattutto le parole di mio nonno materno - casualmente pure lui Coppola di cognome - che invitava a desistere: Lasciate perdere, laggiù è come Beirut, ci vuole solo il DDT per cancellare tutto il male che ci sta.... Alla fine la spuntò lui. Questa è terra di paradossi. Nella scuola elementare dove insegna la mia amica Grazia ci sono bambini di ventidue nazionalità diverse, perlopiù africani e slavi, ma anche sudamericani e italiani. In un certo senso aver fatto di questo luogo lo sversatoio di un'umanità marginale ha

permesso alle nuove generazioni di costituire, a loro modo, un esempio di convivenza. In passato non sono mancati fatti gravi di intolleranza, come la famosa strage degli africani a Castel Volturno nel 2008, ma quella furono i camorristi a farla. La vita di questi giovani è molto diversa da quella dei loro coetanei in città. Il trasporto pubblico non esiste e manca quello scolastico, ma la dedizione di famiglie e insegnanti è fuori dal comune. Benché ad alcuni piaccia pensare che non è così, da queste parti ci sono vite piene di bellezza anche se non si sa chi, tra il Comune e la vecchia società che gestiva il Villaggio, debba provvedere alla spazzatura delle strade. E invece a Pinetamare la gente vive, lavora e dorme come da qualsiasi altra parte. Fa l'amore come da qualsiasi altra parte. Studia, va in spiaggia, parcheggia e fa la spesa. Le ragazze riempiono i loro blog, qualcuna pubblica un romanzo, c'è chi dipinge, chi non fa niente, altri crescono e si trasferiscono, oppure restano e aprono un bar. Tutto ciò succede immersi nella carcassa di quello che fu un sogno - chi non se ne accorgerebbe? - eppure una sempre più vasta realtà di cittadini, associazioni e imprese sta crescendo, dimostrando che sotto la carcassa ci sono bellezza e futuro, anche se a occhio nudo non si vedono. FORSE È PER QUESTO CHE SONO TORNATO qui, all'ultimo piano di una delle torri di cemento: dalla terrazza della mia amica Grazia le cose diventano più intelleggibili, si scoprono nuove angolature da cui osservare le cose. E si scopre - continuando nel paradosso che mezzo secolo di cemento ha creato le condizioni per un nuovo habitat naturale. Nelle buche lasciate vuote dalla sabbia sottratta per fare i mattoni, per esempio, sono tornati gli acquitrini paludosi, i canneti, gli uccelli, tutta la flora e la fauna di un tempo. Zanzare comprese. Ma adesso per combatterle ci sono le libellule rosse. Saranno loro e non il DDT a ripulire quest'angolo di paradiso. PER EDIFICARE IL VILLAGGIO, SU TERRE DEMANIALI, E STATO DISTRUTTO UN PARADISO NATURALE. LA PINETA E QUASI SCOMPARSA Regi Lagni o discarica? Allenamenti MASSIMILIANO.VIRGIL103@GMAIL.COM A sinistra, un tratto del Regi Lagni, rete borbonica di canali tra Caserta, Avellino, Benevento e Il mar Tirreno, usata spesso come discarica. Sotto, una piscina in disuso Sulle spiagge di Licela (Napoli), uno dei tratti più inquinati del litorale, si allenano spesso i cavalli da corsa. In vista di corse legali e illegali Massimiliano Virgilio (Napoli, 1979) scrive per il Corriere de/Mezzogiorno, per I cinema e per la radio (è redattore di Za2a, su Rai Radio 3). Il suo romanzo più recente è L'americano (Rizzoli). -tit\_org-

## **Emergenza roghi, atti incivili**

[Redazione]

ATTI Anche quest'anno siamo assistendo supinamente al lugubre, pietoso rito degli incendi. Il Sud Italia brucia. Da Messina al Gargano, al Vesuvio, si moltiplicano i roghi. La già martoriata Campania è la regione nella quale si sta sviluppando il maggior numero di incendi. Nella mia terra natia, Cervinara, nelle ultime notti si respirava un'aria tossica. Gli esperti dicono che gli incendi boschivi sono di origine dolosa e le cause sono molteplici. Non ho la competenza né i titoli per fare indagini, ma ciò che posso dire a gran voce è che questi atti incivili andrebbero puniti severamente. Per non parlare dei danni prodotti e le spese per gestire queste situazioni di emergenza. Ricordiamoci che la natura è un bene preziosissimo. Stephen Littleword, scrittore americano, dice: La natura è un miracolo che si perpetua ogni giorno davanti ai nostri occhi, e noi spesso non riusciamo a vedere. A buon intenditor poche parole! Cervinara (Avellino) Su Famiglia Cristiana abbiamo affrontato l'argomento due settimane fa, ma anche in questo numero parliamo della difficile situazione ambientale del nostro Paese, questa volta a causa della siccità. Esiste una legge, approvata nel 2015, che punisce i reati ambientali. È uno dei risultati ottenuti da don Patriaello e da coloro che lo hanno sostenuto nella sua battaglia a difesa di quella che è stata chiamata la "Terra dei fuochi". Una legge però non basta, occorre che maturi anche una coscienza civile. Non si tratta solo di formarci una coscienza ecologica, di difesa dell'ambiente in cui viviamo, ma anche una coscienza che non sia più individualista, alla ricerca del potere o del denaro. Perché, in fondo, l'origine dolosa degli incendi ha un solo scopo: la speculazione, per poter intascare ancora più soldi da parte della camorra e delle varie mafie. Non solo una questione ecologica, ma di giustizia. -tit\_org-

**EMERGENZA IDRICA****L`italia a secco ma anche tubature rotte e sprechi**

*[Posta Dai Lettori]*

EMERGENZA IDRICA E Il 2017 si classifica ai primi posti degli anni più roventi da oltre due secoli e la siccità è diventata spaventosa. Si registrano perdite all'agricoltura per 2 miliardi e rubinetti sempre più a secco. Va anche detto, però, che la rete idrica italiana è un colabrodo: circa il 40% dell'acqua si perde nel nulla. A Roma la dispersione di acqua nelle tubature era del 25% nel 2007, ora è arrivata al 45%. L'altra nota dolente: 6 italiani su 10 non sono sufficientemente attenti ai loro comportamenti in cucina e in bagno quando si tratta di gestire adeguatamente la risorsa idrica. È necessario dunque che per arginare la grave carenza le reti idriche siano mantenute a dovere e che gli italiani siano più parsimoniosi nell'uso dell'acqua: "multo utile et humile et pretiosa et casta" (San Francesco d'Assisi). Poiché trovo difficile che il Governo possa adottare provvedimenti urgenti e necessari in materia, spero solo che Giove pluvio ci venga in soccorso. Cervinara (Avellino) -tit\_org- L'italia a secco ma anche tubature rotte e sprechi

^A. ^ ^r. ^ ^ ^ |fc\_ '

## Un po asciutto

di Eugenio Arcidiacono foto di Paolo Siccardi/Walkabout

[Eugenio Arcidiacono]

Jlil accigliato, sul punto di rimproverarci, è ridotto a una misera pozza stagnante che affiora da un cumulo di ghiaia e di sassi. Aldo Perotto, vicesindaco di Revello, Comune a una mandata di chilometri da qui, gli chiede: Lei che ne sa più di noi, quando piove? E lui: Non lo so, non lo so. 4 Sembra impossibile che sul greto del fiume, largo oltre 30 metri e ora ricoperto di sabbia e pietre a perdita d'occhio, appena l'autunno scorso, nel novembre del 2016, per effetto delle forti piogge l'acqua scorreva talmente impetuosa da rompere gli argini. Ed è ancora più incredibile pensare che tra qualche mese è molto probabile che accada la stessa cosa. Per questo siamo venuti fin qui con Mercalli che, oltre a presiedere la Società meteorologica italiana, è un volto noto al pubblico per le sue trasmissioni televisive. Cosa sta succedendo? In realtà è dal 2003, l'anno più caldo della storia, che tutte le estati hanno temperature superiori alla media. Semplicemente quest'anno, oltre al caldo, ha piovuto di meno, soprattutto nel Nordest e al Centrosud: nel periodo tra gennaio e luglio, l'osservatorio di Torino-Moncalieri ha registrato un -21% di precipitazioni, quello di Piacenza -25% e quello di Roma -37%. Tutto questo già dal mese di aprile si sapeva, ma nessuno ha fatto nulla in termini di programmazione. CALDO CAPITALE: IL CASO ROMA. A Roma, per esempio, dopo che per settimane si è prospettato di razionare la fornitura d'acqua anche per otto ore per non prosciugare il Lago di Bracciano, si è raggiunta la classica soluzione all'italiana, un provvedimento tampone: la riduzione progressiva del prelievo con l'assicurazione che al più presto saranno riparate e modernizzate le reti idriche colabrodo (quasi la metà dell'acqua destinata ai romani si perde per strada). Intanto superiamo l'emergenza dell'estate, insomma. Poi si vedrà. L'emergenza non ci sarebbe stata se da aprile, quando abbiamo lanciato l'allarme, si fosse razionata anche solo di un'ora l'acqua nelle ore notturne, aggiunge Mercalli. Detto questo, è chiaro che la manutenzione va fatta. Nell'attesa, gli agricoltori si arrangiano come possono. Dal bacino idrico del Po dipende il 35 per cento della produzione agricola nazionale. Coldiretti calcola perdite per 2 miliardi di euro. Perotto, che oltre a fare il vicesindaco di Revello ha un'azienda ortofrutticola, spiega: I canali di irrigazione sono asciutti, ma per fortuna qui abbiamo tutti anche i pozzi per attingere l'acqua. Così abbiamo ridotto le perdite sul raccolto, anche se è un sistema più costoso. Salutiamo il vicesindaco e con Mercalli scendiamo a Moncalieri, all'Osservatorio meteorologico fondato nel 1859 da un padre bamabita, Francesco Denza. Saliamo sul tetto dove possiamo godere di una vista mozzafiato sull'arco alpino. Ma i monti sono totalmente privi di neve. Nell'Ottocento padre Denza li avrebbe visti tutti bianchi, spiega il climatologo. Adesso d'estate è normale vederli così: solo che quest'anno siamo in anticipo di quindici giorni. I CAMBIAMENTI CLIMATICI. Sui libri di geografia c'è ancora scritto che l'Italia è un Paese dal clima temperato: e invece dobbiamo abituarci a convivere con siccità e gelate, con fiumisicca che pochi mesi dopo straripano? I danni ormai sono stati fatti, ma possiamo ancora limitarli: dobbiamo scegliere se contenere l'aumento della temperatura entro il 2100 a due gradi come previsto dall'accordo di Parigi o arrivare a un aumento anche di 5 gradi. Vorrebbe dire che in Europa si raggiungerebbero temperature di 50 gradi. Cosa significa? Nel 2003, l'anno più caldo della storia, ci furono 70 mila morti: altro che il terrorismo. Io non ho figli, ma sono molto preoccupato per i miei nipotini. E se non si vuole credere a noi scienziati, basta leggere la Laudato si' di papa Francesco. Lasciamo anche Torino dove stringe il cuore vedere com'è ridotto il grande fiume sotto il ponte della Gran Madre e ci dirigiamo verso Pavia al ponte della Becca, alla confluenza tra il Po e il Ticino, dove il livello del fiume segna uno sconfortante -3,23 metri sotto lo zero idrometrico. Ad attenderci c'è Fabio Ricotti, 27 anni, SASSI AL POSTO DELL'ACQUA. Sopra, da sinistra: il vicesindaco di Revello mostra l'unico punto del Po in cui l'acqua affiora; ancora il greto del fiume sotto il Monviso; il Po a Torino sotto il ponte della Gran Madre. titolare di un'azienda agricola. Con lui ci inoltriamo tra le sterpaglie e troviamo uno spettacolo surreale: una lunga distesa di sabbia dove affiorano delle bellissime conchiglie

bianche. Praticamente, una spiaggia da far invidia alle più rinomate località di mare. Tanto che poco più in là una mamma legge sotto l'ombrellone, mentre il suo bambino nuota allegro sotto gli occhi del papa. Passa pure una barchetta: Rischia di incagliarsi da un momento all'altro, ci rivela Fabio. I punti di secca sono tantissimi. Vedete tutti quegli isolotti? Non ci sono mai stati. Poi ci indica il molo dove sono arenate altre barche e una scavatrice. Serve per drenare la sabbia. Altrimenti da lì non si muovono. Qui è peggio dell'estate del 2003: allora le ultime piogge vere erano state a maggio. Quest'anno ormai non piove dal 20 aprile, A Pavia sono perfino affiorate le rovine dell'antico Ponte Romano. Non ce l'ha fatta a raggiungerci Wilma Piróla, presidente di Coldiretti Pavia, ma al telefono ci dice così. I numeri alcuni dati interessanti: Nel territorio lombardo abbiamo 954 cave dismesse: se solo il 10 per cento di esse fossero ripristinate, si potrebbero creare bacini per 90 milioni di metri cubi di acqua, una misura pari alla metà del Lago di Como. Riprendiamo il viaggio con Fabio che, mentre ci conduce alla sua azienda, ci racconta la sua storia: Papa ha scelto di lavorare in città. Io invece sono cresciuto con mio nonno agricolo. PIOGGIA, MAI COSÌ POCA TORINO gennaio-luglio 2017:292 millimetri, di norma; 369 millimetri, -21% coltore e ho deciso di continuare il suo lavoro. Quest'estate mi aspetto un danno sulla produzione del 60%. Ma non penso che le istituzioni abbiano grandi colpe. Penso solo a rimbocarmi le maniche e a ripartire. Sul lato sinistro della stradina che conduce all'azienda c'è un campo di granturco. Le piante dovrebbero essere verdi, invece sono tutte gialle. Fabio apre una pannocchia: è rattrappita ed è cresciuta solo a metà. Qui è quasi tutto da buttare. Stessa cosa con i pomodori, anch'essi gialli e non più grandi di una noce. Non abbiamo mai avuto problemi con l'irrigazione grazie ai pozzi: l'anno scorso potevi toccare l'acqua con la mano, adesso, invece, è scesa anche sotto ai 4 metri. QUEL "VENTILATORE" FATTO DI MANO. Il giro nell'azienda si conclude nel campo di zucche. Dovrebbero tutte essere ricoperte dalle foglie, che così le proteggono dal sole, aggiunge Fabio. Non è così e il risultato è che moltissime hanno la superficie annerita dal calore. Poi l'agricoltore ci mostra due alveari: Le api sono fondamentali per l'impollinazione delle zucche. Ma neanche loro hanno voglia di andare in giro a causa del caldo. Le operaie si limitano a girare attorno all'alveare. Con il battito delle loro ali, abbassano la temperatura per quelle che restano dentro. In pratica, fanno da ventilatore. Osservando l'intelligenza, lo spirito di solidarietà di questi piccoli animali, non si può non vergognarsi per la nostra follia autodistruttiva. PIACENZA gennaio-luglio 2017:306 millimetri, di norma: 407 millimetri, -25% gennaio-luglio 2017:198 millimetri, di norma: 313 millimetri, -37% -tit\_org-

**L'INCIDENTE****Il 29 giugno 2009, quelle 32 vittime del treno in stazione**

[Redazione]

L'INCIDENTE Il 29 giugno 2009, quelle 32 vittime del treno in stazione O POCO PRIMA della mezzanotte del 29 giugno 2009, il treno merci Trecate-Gricignano, un convoglio composto da 14 carri cisterna che trasportava GPL, ha deragliato nei pressi della stazione di Viareggio. Una fuoriuscita di gas dal primo carro ha provocato una forte esplosione causando una strage: 32 morti e 25 feriti tra i residenti delle case limitrofe al luogo dell'incendio. Il 31 gennaio la sentenza di primo grado del Tribunale di Lucca ha condannato l'ex amministratore delegato di Trenitalia, Mauro Moretti, a 7 anni di reclusione come responsabile di RFI. L'avvocato del manager, Armando D'Apote, ha parlato di "scandaloso esito del processo" e di sentenza che "trasuda populismo". Nove anni e nove mesi invece la condanna inflitta a Rainer Kogelheide, amministratore delegato della Gatx Rail Germany, azienda tedesca proprietaria del carro esploso dopo il deragliamento del treno. Pene tra 8 e 6 anni sono state comminate anche ad altre 21 persone. Moretti, nel frattempo, dopo aver lasciato la guida delle Ferrovie dal 2014 al 2017 è stato amministratore delegato di Leonardo Spa. -tit\_org-

## Chiediamo stato di calamità già stanziati i primi aiuti

*Di Gioia: Danni soprattutto a Bari e nella Bat*

[Redazione]

Chiediamo stato di calamità già stanziati i primi aiuti Di Gioia: Danni soprattutto a Bari e nella Bat BARI. La Puglia ha già approvato una serie di misure di compensazione a favore degli agricoltori, e a fine luglio ha informato il ministero dell'intenzione di chiedere lo stato di emergenza. I nostri uffici - spiega l'assessore regionale Leo Di Gioia hanno predisposto un primo parziale intervento per contrastare i danni della siccità, concedendo una maggiorazione del 150% dei benefici del credito d'imposta per il carburante ad accisa agevolata. Il monitoraggio comunque continua. I nostri Servizi territoriali spiega l'assessore - continuano a monitorare l'evoluzione degli effetti sulle aziende agricole. Ad oggi, secondo i dati raccolti, i principali danni si registrano nelle province di Bari e Bat. Le produzioni maggiormente colpite sono ovviamente quelle irrigue, dove la disponibilità di acqua non è stata sufficiente a coprire il fabbisogno anche per le temperature particolarmente elevate che si sono registrate. Anche negli allevamenti si stanno verificando problemi agli animali sia per i danni da stress per le elevate temperature sia per la scarsità di foraggio e di acqua per l'abbeveraggio. Dopo la richiesta dello stato di calamità, l'assessorato dovrà raccogliere le segnalazioni di danni reali e conclamati alle colture superiori al 30% della produzione lorda vendibile aziendale causati dalla siccità. Nei prossimi giorni - annuncia l'assessore - verrà reso disponibile un modello di segnalazione per le aziende agricole che consentirà di valutare la sussistenza delle condizioni e dei presupposti per inoltrare eventuale formale richiesta al ministero. [red.reg.I I CAMPI SENZ'ACQUA La scarsità di pioggia ha colpito anche l'agricoltura pugliese. I danni maggiori registrati tra Bari e la Bat -tit\_org-

## Crisi idrica in 11 regioni allarme anche in Puglia

*Il ministro Martina: Pronti a concedere contributi straordinari*

[Alessandra Moneti]

11 ministro Martina: Pronti a concedere contributi straordinari ROMA. Sos siccità da Nord a Sud, lungo la Penisola. Al momento sono 11, ha annunciato a Montecitorio il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, le Regioni che si apprestano a richiedere lo stato di calamità a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche (Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Provincia autonoma di Trento), con piogge assenti da mesi e terreni agricoli a secco. Danni all'agricoltura e alla green economy, e Roma in affanno punta da Le Monde sulla gestione idrica: La crisi dell'acqua a Roma rivela una rete di distribuzione idrica vecchia, sottolinea il quotidiano d'oltralpe. Davanti a campi e uliveti siccitosi siamo pronti a rispondere con tempestività, assicurando l'attivazione degli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale, ha detto il ministro Martina. Il Fondo attiva la sospensione dei mutui e il pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali a carico delle imprese agricole danneggiate. Siamo davanti a una delle situazioni più severe degli ultimi 10 anni - ha detto Martina -. Col decreto Mezzogiorno abbiamo esteso l'operatività del Fondo di solidarietà anche alle aziende colpite che avrebbero potuto sottoscrivere assicurazioni ma non l'hanno fatto, proprio tenendo conto dell'eccezionalità del fenomeno siccitoso. In audizione alla Commissione Ambiente della Camera, il ministro ha illustrato il mix di interventi per fronteggiare l'impatto della scarsità d'acqua su diverse attività economiche. Sul piatto, 700 milioni di euro di anticipi Dàñ che vanno alle imprese, mentre per le infrastrutture sono in arrivo 700 milioni per opere irrigue, grazie ad un accordovia di perfezionamento con la Commissione Uè. Gli investimenti in irrigazione di precisione possono accedere ai benefici previsti dal piano Industria 4.0 e dai finanziamenti legati ai Programmi di sviluppo (Psr) regionali. Tutte le forme di contributo ha sottolineato Martina - sono finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra, enfatizzando la corretta gestione degli allevamenti. Per Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente, dal comparto agricolo, che as- sorbe più della metà dei consumi idrici, può arrivare un importante contributo ad una gestione attenta dell'acqua, dando priorità alla ricerca e favorendo usi sostenibili. Intanto, secondo una stima Coldiretti, salgono a oltre 2 miliardi di euro le perdite provocate alle coltivazioni. E per la vendemmia, in Toscana è atteso un calo del 20%-30% su tutte le denominazioni, ha detto il direttore del consorzio Chianti Marco Alessandro Bani, assicurando però che la qualità sarà sempre all'altezza. Alessandra Moneti Siamo di fronte a una delle situazioni più gravi dell'ultimo decennio. Disponibili 700 milioni di anticipi Dàñ destinati alle imprese Coldiretti stima in 2 miliardi di euro le perdite provocate alla produzione: atteso anche un calo delle quantitàvendemmia Il ministro Martina -tit\_org-

## Gran caldo: oggi 26 città da bollino rosso

[Redazione]

Gran caldo: oggi 26 città da bollino rosso. Atteso il picco stagionale, ma la situazione non migliorerà fino alla prossima settimana. Siccità: 11 regioni verso lo stato di calamità. Un caldo infernale, da Paese esotico. A Roma 40 gradi (come ad Abu Dhabi), a Milano oltre 35 gradi. Ieri sono state 16 le città col bollino rosso e oggi saliranno a 26, praticamente tutte meno Genova, con temperature che raggiungeranno il picco stagionale, anche se la situazione non cambierà almeno fino all'inizio della prossima settimana, secondo le previsioni dei meteorologi e della Protezione civile. Temperature che stanno provocando un aumento dei malesseri e del ricorso al pronto soccorso, con accessi in crescita in media del 10% (del 15% nelle grandi città). L'ondata di caldo non si può considerare straordinaria, essendo la quinta dell'anno, seppure siano stati battuti ieri alcuni primati storici, come i 38 gradi dell'Aquila, temperatura estrema per una città a 700 metri sul livello del mare. Le conseguenze sono pesanti in vari settori: secondo Coldiretti, per esempio, le mucche stanno producendo fino al 20% di latte in meno rispetto alla norma. Mentre continua a scarseggiare l'acqua da Nord a Sud. Sono già undici, ha comunicato il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina in audizione alla Camera, le Regioni che si apprestano a richiedere lo stato di calamità a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche, con piogge assenti da mesi e terreni agricoli a secco. Siamo davanti a una delle situazioni più severe degli ultimi 10 anni ha detto Martina, annunciando 700 milioni di investimenti in più per opere irrigue. Venezia: ombrelli... ma per il sole -tit\_org-

AGOSTO ROVENTE

## Lucifero non ha fretta, l'Italia è un inferno

[Redazione]

Lucifero non ha fretta, l'Italia è un inferno. Ieri ancora caldo soffocante in molte città. E fino a domenica sarà sempre peggio. Roma. Lucifero non ha fretta di andare in ferie. Resterà a tenerci compagnia con le due lingue di fuoco almeno fino al fine settimana. Anzi, le temperature aumenteranno ancora e la siccità la farà ancora da padrona, con la sola eccezione delle aree alpine, che conosceranno qualche momento di tregua a causa di qualche sporadico temporale. I termometri nei prossimi giorni continueranno a registrare temperature da incubo, con massime comprese nella gran parte delle città italiane tra i 35 e i 40 gradi e punte di 42 a Roma e a Bologna e aree interne della Sardegna e del Lazio. Questo dopo giorni già estenuanti. Ma la situazione è drammatica anche a Firenze, dove ieri la temperatura percepita era di 41 gradi, in Calabria, in Abruzzo, in Piemonte. Poi domenica, al più tardi lunedì si tornerà a respirare al Nord grazie a una lieve attenuazione dell'afa. Nel resto dell'Italia bisognerà invece attendere martedì. E al ritorno al 10 agosto ci sarà qualche giorno di tregua prima di una ripresa della calura asfissiante attorno a Ferragosto. Nelle città in queste ore è boom delle richieste di soccorso. A Milano la Centrale operativa di via San Marco ha ricevuto negli ultimi tre giorni moltissime chiamate da parte di anziani e persone non autosufficienti e le prestazioni sono passate dalla media di 3500 a una punta di 5mila. Inoltre, tra lunedì 31 luglio e martedì 1 agosto sono stati consegnati quasi 400 pasti a domicilio in più. A Roma, che pure è una delle città maggiormente colpite dal generale solleone, l'Ares 118 non segnala invece un picco di chiamate rispetto alle medie di stagione. In molte regioni, come il Veneto e l'Emilia-Romagna, è atteso un picco di richieste di intervento nelle prossime ore e il sistema sanitario territoriale è in stato di allerta. C'è un incremento medio degli accessi del 10 per cento - dice Maria Pia Ruggeri, presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu) - un dato che va di pari passo con l'emergenza caldo. Dal 2005 al 2015 gli accessi al pronto soccorso di anziani over 70 sono aumentati del 60 per cento e i ricoveri del 50. Sono loro ad andare in sofferenza quando arriva il gran caldo soprattutto chi ha patologie croniche pregresse. A rischio anche i bambini. Ma non siamo solo noi a soffrire il caldo. Ci sono per esempio gli animali. Non solo quelli domestici, che vanno tenuti per quanto possibile a casa, ma anche quelli nelle stalle, nei pascoli, nei pollai e negli alveari. Secondo Coldiretti le mucche a causa del caldo stanno producendo fino al 20 per cento di latte in meno rispetto ai periodi normali. Dopo mesi molto secchi manca anche il fieno e il foraggio per, il raccolto di mais è a rischio e in alcuni casi è stato necessario mobilitare le autobotti per garantire l'acqua da bere per gli allevamenti. Al Bioparco di Roma ghiaccioli e bagni in piscina per consentire agli animali di sopportare la canicola. La siccità riduce le portate dei bacini idrici spesso in misura allarmante. Il lago di Garda è sceso al 28,8 per cento della capacità, l'Adige e il Po soffrono soprattutto nel Veneto. AnCu -tit\_org- Lucifero non ha fretta, l'Italia è un inferno

## Siccità: 11 regioni chiedono lo stato di calamità naturale

[Redazione]

'. Sono 11 al momento le Regioni che si apprestano a richiedere lo stato di calamità a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche (Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Provincia autonoma di Trento). Siamo pronti a rispondere con tempestività, assicurando l'attivazione degli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale. Così il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina ha riferito in commissione Ambiente alla Camera. "Grazie ad un accordo in via di perfezionamento con la Commissione Uè, abbiamo stabilito un aumento degli anticipi dei fondi europei della Dàñ e dello sviluppo rurale di circa 700 milioni di euro per infrastrutture irrigue, portandoli a 2,3 miliardi", ha affermato Martina. "È necessario mettere in campo un mix di interventi per fronteggiare la scarsità d'acqua, che si ripercuote con grande impatto su diverse attività". Intanto l'ondata di caldo non accenna a diminuire, anzi: anche oggi bollino rosso per 26 città, con temperature reali sopra i 40. -tit\_org-

## Peggio di Nerone = 5 stelle "circondati" dalle fiamme: arriva il supporto h24 dell'esercito

[Redazione]

BRUCIA ANCORA LANETACASTEL FUSANO. MA ANCHE IL GRA. CON SOLITI DISAGI. L TORALE E L'ENTROTER 5 stelle "circondati" dalle fiamme: arriva il supporto h24 dell'esercito Per Forza Italia è una richiesta ritardataria: "Ha aspettato un altro rogo, glielo abbiamo proposto mesi fa. Si fa sempre più preoccupante l'emergenza incendi a Roma e dintorni. E' tornata a bruciare la pineta di Castel Fusano, dove sono andati in fiamme oltre un centinaio di ettari, ma anche il Grande Raccordo Anulare, l'area nord di Fiumicino e Bracciano. Ieri, infatti, un vasto rogo ha colpito anche la zona tra Passoscuro e Torrimpietra. La colonna di fumo è stata visibile anche da Ladispoli, zona Palo, e a sud verso Dragona e Ostia dove il sindaco Virginia Raggi ha chiesto ed ottenuto l'intervento dell'esercito per presidiare h24 la zona della pineta di Castel Fusano durante in un incontro in prefettura, al quale hanno partecipato il comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna", il questore di Roma, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri e quello dei Vigili del fuoco, Un prezioso supporto arriverà dunque dai militari alla centrale operativa interforze, già attiva per il controllo della zona che ieri ha svolto una bonifica in un'area di 10 mila metri quadrati già coinvolta da un incendio. Non mancano però le polemiche. Secondo Forza Italia, la richiesta del sindaco 5 Stelle è comunque ritardataria, "Sono mesi che sollecitiamo la Sindaca ad agire velocemente, chiedendo al Governo l'intervento delle forze militari per monitorare l'area, visto il numero elevato di incendi che l'hanno colpita", ha ricordato Davide Bordoni, capogruppo di FI in Campidoglio, lamentando: "Abbiamo dovuto assistere all'ennesimo incendio prima di avere una risposta concreta da parte della giunta grillina, anche perché la Sindaca ha richiesto l'intervento del Governo solo una settimana fa, sempre troppo tardi rispetto all'emergenza che ha colpito il Municipio. E' evidente - ha chiuso - che la velocità d'azione e di intervento non fa parte della politica dei 5 Stelle". Ma altri incendi hanno minacciato gli abitanti del litorale, Fiamme in un'area estesa di macchia mediterranea nella zona di Aranova, nel nord del comune di Fiumicino, non lontano dalla via Aurelia, L'alta colonna di fumo era visibile anche a diversi chilometri di distanza. Un altro duro colpo per il territorio, dopo i due roghi che avevano colpito martedì le zone di Castel di Guido e Palidoro. Non è tutto. L'emergenza incendi è arrivata pure sul lato del Grande Raccordo Anulare, all'altezza del chilometro 1 +400 della carreggiata esterna, dove sono andate in fiamme delle sterpaglie, E così l'operazione dei vigili del fuoco ha, di fatto, creato gravi disagi al traffico, con code tra Boccea e Montesaccato. E ancora: nemmeno l'entroterra è stato risparmiato ieri. Un vasto incendio di sterpaglie è divampato nel Comune di Bracciano, in località Sambuco Monte Papparano. Qui, però, le operazioni di spegnimento sono state difficili. Tant'è che è stato necessario gli interventi di una squadra dei vigili del fuoco con l'ausilio di un canadair, un elicottero della Regione e moduli della Protezione Civile, -tit\_org- Peggio di Nerone - 5 stelle circondati dalle fiamme: arriva il supporto h24 dell'esercito

Temperature oltre i 40 gradi

## Caldo record: boom di ricoveri al pronto soccorso

[Giuseppe Spatola]

Temperature oltre i 40 gradi ::: GIUSEPPE SPATOLA Lucifero ha avvicinato Roma ad Abu Dhabi, con le due capitali che ieri hanno registrato entrambe una temperatura di 40 gradi. Record, almeno per l'Italia, che fa capire quanto sia eccezionale l'ondata di caldo che sta colpendo tutta la penisola. E infatti, come sottolinea il Centro Eson Meteo, Milano con 35 gradi è uguale a Bangkok, e Campobasso, che ha registrato la stessa temperatura di 36 gradi, a Il Cairo. Ieri sono state 16 le città con il bollino rosso e oggi (apice del passaggio di Lucifero) saliranno a 26, praticamente tutte meno Genova, e così sarà anche domani quando verrà raggiunto il picco. Secondo gli esperti, però, la morsa infernale non si attenuerà subito con le temperature record che resteranno su questi livelli fino all'inizio della prossima settimana. Non usano mezze parole i meteorologi del Centro Eson Meteo: L'apice del caldo verrà raggiunto tra oggi e l'inizio della prossima settimana e, in molti casi, verranno superati altri record storici per il mese di agosto, con picchi massimi di 42 gradi al Centro-Sud. Non solo. La poderosa ondata di caldo è appena iniziata sottolineano - e in molte città sono già stati superati primati storici di caldo. Ad Alghero con 42 gradi è stato battuto il record di 40.2 dell'agosto del 2003. A Firenze sono stati raggiunti ieri i 41,3 gradi, temperatura mai raggiunta prima d'ora nel capoluogo toscano dopo i 41,1 sempre dell'estate 2003. Record assoluti sono stati battuti anche a Perugia e L'Aquila: nel capoluogo umbro ieri sono stati toccati i 40 gradi; nel capoluogo abruzzese i 38 gradi, temperatura estrema per una città a 700 metri sul livello del mare. Non sono da meno i 37 gradi di ieri raggiunti a Potenza, nuovo record assoluto. Il meteorologo di 3bmeteo.Com Francesco Nucera aggiunge: Si tratta dell'ondata di caldo più intensa degli ultimi decenni ma anche la più prolungata perché non si intravede una via di uscita per altri 5-7 giorni. Di fatto questa estate conferma il cambiamento di circolazione atmosferica che stiamo osservando nelle estati negli ultimi decenni. La fascia degli anticloni sub tropicali si spinge con maggior frequenza verso Nord rispetto al passato tanto da in vadere il Mediterraneo e l'Europa meridionale. Lo confermano anche le piogge anomale che si stanno registrando sul Sahel. Domenica un lieve cedimento dell'anticiclone potrà innescare qualche temporale al Nord in particolare sui settori alpini e prealpini. Continuerà il grande caldo al Centro Sud. Maria Pia Ruggieri, presidente nazionale della Società Italiana di Medicina di Emergenza ed Urgenza (Simeu), lancia un altro allarme: In questo periodo di caldo torrido nei pronto soccorso si sta registrando in media il 10% di accessi in più, soprattutto in grandi città metropolitane, dove si arriva anche a picchi di aumento del 15% rispetto ai 20 milioni di accessi annui. -tit\_org-

## Il caldo diventa una calamità

[Redazione]

Situazioni critiche e siccità da Trento alla Sicilia Il ministro Martina: pronto il Fondo di solidarietà di DANIELA FRATINI Siccità record in Italia. I termometri minacciano di restare ininterrottamente sopra i trentacinque gradi e di spingersi anche fino a quaranta. Non ci sarà nessuna tregua, dicono i meteorologi. Lucifero non farà abbassare le temperature neppure di notte e aggraverà una situazione già critica. Tanto che undici regioni, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e la Provincia autonoma di Trento, hanno chiesto lo stato di calamità. Ad annunciarlo è stato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. "Siamo pronti a rispondere con tempestività, assicurando l'attivazione degli strumenti del Fondo di solidarietà nazionale", ha assicurato il ministro, annunciando l'arrivo anticipato di risorse economiche europee per fronteggiare la crisi. DECRETO MEZZOGIORNO "Grazie a un accordo in via di perfezionamento con la Commissione europea, ha detto infatti Martina, abbiamo stabilito un aumento degli anticipi dei fondi europei della Politica agricola comune e dello sviluppo rurale di circa 700 milioni di euro per infrastrutture irrigue, portandoli a 2,3 miliardi". Con l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale si ottiene la sospensione dei mutui e del pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali a carico delle imprese agricole danneggiate. Una misura rafforzata dal decreto Sud approvato il 1 agosto, che ha esteso l'operatività del Fondo anche alle aziende colpite che avrebbero potuto sottoscrivere im'assicurazione ma non l'hanno fatto, tenendo proprio conto dell'eccezionalità del fenomeno siccitoso Ma il bollettino rosso che si sta registrando in tutta la Penisola è davvero preoccupante e non basterà certo un'acquazzone per rimediare ai danni. "Siamo di fronte a una delle situazioni più severe degli ultimi io anni", ha detto ancora Martina, le precipitazioni sono state inferiori alla media del 6%. Nei primi mesi del 2017 le temperature sopra la media associate ad una forte riduzione delle precipitazioni hanno prodotto gravi danni alle colture: il 50% delle produzioni di cereali e una consistente riduzione della produzione di latte". Martina ha quindi sottolineato che si sta andando avanti anche nel piano strategico per dare ai nostri territori infrastrutture irrigue migliori, più efficienti e con meno spreco di acqua. AIUTI ALLE IMPRESE Intanto questi primi 700 milioni di euro di anticipi Dãñ che andranno alle imprese, insieme ai 700 milioni per infrastrutture saranno un punto di partenza per una programmazione pluriennale che deve essere inserita stabilmente nella programmazione infrastrutturale del Paese, ha spiegato il ministro. L'agricoltura è pronta a fare la sua parte, anche migliorando la propria capacità di gestione della risorsa e aumentando la sostenibilità. 11 bando di selezione delle proposte progettuali di sviluppo rurale 2015-2020 scadrà il prossimo 31 agosto. Nei primi giorni di settembre sarà nominata la Commissione per la valutazione dei progetti. Una volta approvata la graduatoria ed emanati i provvedimenti di concessione, i beneficiari potranno ottenere l'anticipo del finanziamento, fino al 30% dell'importo. L'avvio dei cantieri è previsto a partire dai primi mesi del 2018. L'emergenza Trattative già iniziate per ottenere un anticipo di 700 milioni dalla Uè per le opere irrigue -tit\_org-

In Italia centrale

## Dal terremoto del 1703 alle scosse del 2016 = Quando Dio ci fischiò nelle orecchie

*Storia di un grappolo di case tra i pioppi e le faggete all'ombra dei Monti Sibillini dal terremoto del 1703 a quello del 2016*

[Melania G. Mazzucco]

In Italia centrale Dal terremoto del 1703 alle scosse del 2016 PAGINE 4 E 5 Quando Dio ci fischiò nelle orecchie Storia di un grappolo di case tra i pioppi e le faggete all'ombra dei Monti Sibillini dal terremoto del 1703 a quello del 2016 di MELANIA G. MAXZUCCO Ci sono luoghi segreti, appartati, scontrosi, che come le persone dallo stesso carattere finiscono sui inorai i solo quando vengono assassinati. Uno di questi è Castelsantangelo sul Nera; un grappolo di case per alcune centinaia di abitanti, tra i pioppi e le faggete all'ombra dei Monti Sibillini. Siccome dalla balza del soprastante monte Cornaccione si dominano gli unici accessi della valle e si controllano i movimenti di chi arriva da Visso o da Castelluccio, già i Longobardi ci avevano costruito il castello che ha dato poi il nome al paese. Nel XIII secolo era stato ricostruito, e il borgo cresciuto ai suoi piedi (rimasto intatto nel suo aspetto medievale fino a ieri) fortificato con le mura e le porte. C'erano un'infinità di chiese e conventi, le une e gli altri affrescati con immagini della Madonna, del Cristo Salvatore, dei santi, degli angeli del Paradiso. Nella romanica San Martino, il ruvido Matteo da Gualdo aveva dipinto il popolare Mestieri vietati la domenica e il raffinato maestro Paolo da Visso scene sacre. Questi aveva poi, nel 1476, realizzato il suo capolavoro nella cappella del monastero benedettino di San Liberatore. Nella parte bassa del borgo, a poca distanza dal torrente, una zona soggetta alle alluvioni e infatti devastata dalla piena del luglio del 1906, c'era una casa dall'aspetto vagamente Rabesco, dominata da una torretta neogotica e sorvegliata dai due lanci che il primo proprietario aveva piantato, due sentinelle, nel giardino antistante. Nel giro di centocinquanta anni quei lanci erano diventati altissimi e sventavano sopra la casa e i tetti circostanti. Era la casa del mio bisnonno materno. Nato a Visso, emigrato a Napoli e poi a Roma, l'aveva costruita (o comprata, non mai saputo) per trascorrere le vacanze e dimostrare a voi - ni che andandosene ce l'aveva fatta - Il gelataio ambulante, il cameriere, era diventato benestante. Mia nonna, Ninfa Bartoli, ci aveva trascorso tutte le estati della sua infanzia, fino al 1918. Era una ragazza di città; dice si sognava stilista (con la madre e le sorelle faceva cappelli per le attrici del cinema): anziana, di quella selvatica villeggiatura ricordava solo l'isolamento e la frescura. Alla fine, dopo vicissitudini familiari alquanto romanzesche, la casa con la torre era stata abbandonata. Nel 1991., mio ragazzo, mia madre e io ce ne siamo innamorati. Abbiamo spazzato le ragnatele, scacciato i ragni, ci abbiamo invitato i parenti, gli amici, i viaggiatori di passaggio l'abbiamo fatta vivere di nuovo. La maggior parte degli italiani invece ha scoperto resistenza di Castelsantangelo il 24 agosto, all'indomani del terremoto di Amatrice. Veniva nominato tra i borghi più colpiti dal sisma. Ma la giusta compassione per morti ha prevalso. E Castelsantangelo è sprofondato di nuovo nell'anonimato. All'alba del 24, la maggior parte delle case appariva lesionata. Impossibile stabilire quanto gravemente. C'erano altre priorità. Superstiti da estrarre dalle macerie di Amatrice, Accumoli, Arquata, Pescara del Trentino e dalle minuscole frazioni sbriciolate dalla violenza della scossa. Morti da esumare, macerie da sbancare, strade da ripristinare, migliaia di cittadini da sfamare, alloggiare, curare. I vigili del fuoco hanno evacuato il paese e circondato le case col nastro di plastica bianco a strisce rosse. In attesa di verifiche. I turisti sono fuggiti il giorno stesso, residenti hanno occupato l'unico albergo, sistemandosi nell'ala non danneggiata. Erano tutti sotto shock. Perché sapevano di vivere in zona sismica, e chiunque avesse più di vent'anni ricordava il terremoto del 1997. I più maturi anche quello del 1979- Eppure nessuno di loro aveva mai avuto, realmente, paura. L'attività tellurica era un tremore remolo, un'abitudine, perfino una compagnia- Era stato così anche per me, per più di venticinque anni- Il dondolio del lampadario, un sussulto nel letto, una sensazione di vertigine. Nessuno avrebbe potuto immaginare. Perché la memoria degli uomini è breve dura al massimo tre generazioni, non provata poi, se non viene coltivata o rinfrescata, si perde. E così nei mesi di settembre e ottobre del 2016 gli abitanti di Castello installati nell'albergo della frazione di

Nocelieto (peraltro noto per il suo ottimo ristorante, e sito in un punto molto ameno della vallata) si chiedevano solamente quanto tempo sarebbero dovuti restare fuori dalle case. Ci rientravano quasi ogni giorno, in fretta, per prendere scarpe, la camicia da notte, quanto servisse. Cercavano di dimenticare lo spavento provato nella notte di agosto. Aspettavano le verifiche, la quantificazione dei danni, non la tme del mondo. Nessuno di loro aveva mai sentito nominare Luca Antonio Chracas, ne monsignor Pietro De Carolis- E, in quei sessantadue giorni di attesa, nemmeno io. Altrimenti forse avrei strappato il nastro che mi impediva di entrare nella casa. Avrei violato i sigilli ñ portato via qualche memoria. I mobili antichi, i libri della mia biblioteca, la collezione di bambole, quadri, anche solo rami della cucina, o gli alari del camino... Se avessi letto il libro che Chracas impresse nella Stamperia del Corso, avrei scoperto che la distruzione totale era possibile, perché era già avvenuta. La prima volta che il Signore ci fischiò nelle orecchie racconta Chracas fu la mattina del 18 ottobre del 1703. La scossa fu avvertita debolmente a Roma, molto forte a Spolcto, Norcia e nei castelli vicini. Poi vennero le piogge, le piene dei fiumi, l'inondazione del Tevere, e l'attenzione deviò sui danni degli allagamenti. Le scosse di terremoto andavano crescendo, ma non ne avevano quei popoli timore, cosa che fu cagione di mali assai. Domenica 14 gennaio pioveva. La sera era calata da neanche due ore quando a Roma la terra ondeggiò. Il movimento ã così violento che le campane suonarono da sole. Tutti, terrorizzati, si riversarono in strada, corsero all'Ara Coeli e si genuflessero davanti all'icona della Vergine. Poi i cittadini sgomenti appresero di doversi considerare fortunati. La vera catastrofe era accaduta in Umbria il cuore del dramma, Norcia- Il vicario, l'abate Turini, si salvò miracolosamente riparandosi sotto un architrave della casa. Oliando uscì fuori, in veste da camera nonostante la pioggia e il freddo, trovò solo rovine. Monache scalze, monaci feriti. E la città deserta. I rappresentanti delle istituzioni fuggiti o morti. Per alcuni giorni Norcia rimase abbandonata alla mercé dei ladri- Allora Papa Clemente xi ordinò a monsignor De Carolis, governatore di Terni, di recarsi sui luoghi del disastro, per prendere i provvedimenti necessari a portare sollievo alla popolazione. Gli diede 1 denaro per farlo. Via via che monsignore si inoltrava nella Valncrina, la sua angoscia aumentava. I danni erano enormi. Quando arrivò a Norcia, stentò a orientarsi. Non si riconoscevano più le strade. Le chiese erano distrutte, la popolazione dormiva in baracche di tela o si era dispersa sui monti. Diede subito ordine di far costruire case di legno, di dissepellire i morti ñ dar loro cristiana sepoltura. Ma senza esperii ñ senza farli contare, per non atterrire il popolo. Molti morti: solo a Norcia più di ottocento. Il 23 gennaio De Carolis ordinò alle monache superstiti ma espulse dalla clausura dei loro conventi distrutti ñ trasferirsi più a nord, a Visse. Le monache ubbidirono malvolentieri, perché avevano paura. La terra continuava a tremare. Appena arrivate a Visso, le accolse una nuova scossa: rifiutarono di fermarsi al convento della Santissima Trinità, e ñ re ferì ro ç i a ccamparsi nell'orto. Nevicava, non c'era cibo ne pane anche i forni erano stati distrutti. La gente era stanca, infuriata. La mattina del 2 febbraio un nuovo terremoto, più forte del primo, sorprese il Papa mentre benediceva le candele nella Cappella Sistina

a. La possente volta tremò. Caddero calcinacci. I preti fuggirono terrorizzati verso le porte. Il Papa ordinò invece di restare- S'inginocchiò sul pavimento e pregò Iddio di perdonare loro peccati- Poi diede ordine a tutte le chiese di organizzare processioni e cerimonie di riparazione, per placare la collera di Dio. Perché lo dice anche la Bibbia: il terremoto e la voce del Signore. Ma i romani non erano come il Papa. Non volevano più dormire a casa. Si accampavano negli spazi aperti) costruivano ricoveri di legno e stracci. Qualcuno iniziò a diffondere la voce che fosse imminente un altro terremoto, più devastante ancora. Annunciarono anche il giorno, e l'ora. Il Papa ordinò alle guardie di indagare, per capire quale sciacallo spargeva terrore e lucrava sulla paura. Invano. Il propagatore di catastrofi non venne mai rintracciato. Monsignor De Carolis intanto proseguiva il suo giro di ricognizione. Norcia sembrava ormai bombardata e si chiese se ancora menta più tal nome. La distruzione era tale che quando incontrava qualcuno si meravigliava che fosse sopravvissuto. In alcuni rioni erano rimaste in piedi solo cinque o sei case. Visitò una dopo l'altra le frazioni del circondario, si spinse fino al monte Cavallo. Annotò scrupolosamente in un diario tutto ciò che vedeva o che gli veniva riferito. Ma quando, per tenere viva la ricordanza, lo fece pubblicare, nell'introduzione sentì il dovere di precisare: E impossibile con la semplice relazione concepire neppure la minima parte di quei danni che si

sono patiti dagli abitanti per la perdita di migliaia di persone restate estinte sotto le ruine, e della roba, e delle sostanze, e delle proprie abitazioni. (...) Pure, elencò il numero dei morti, degli edifici perduti, di quelli risarcibili. Ad Arquata, 1800 anime, 15 morti, 40 abitazioni cadute, le rimanenti inabitabili, borgo riattabile. Morti sei frati, due preti, quattro dottori. A Meltignano, 261 anime, morti, tutte le chiese distrutte. A Movale, 47 morti, non è rimasta pietra su pietra. In alcune frazioni non erano più vivi né uomini né animali. Dopo una lunga tregua, la terra tremò ancora la notte del 25 febbraio furono quattro repliche importanti. E poi il 24 maggio. E ancora per tutto l'autunno- Ma il terremoto definitivo non venne. E, a poco a poco, i romani si placarono. Gli abitanti di Norcia, Cascia, Visse, Castelluccio, L'Aquila ricostruirono le loro case, le chiese, forni, le stalle, i mulini. Tutto ricominciò, e col passare degli anni il terremoto divenne un brutto ricordo, poi quasi una favolosa leggenda. Finché venne dimenticato. Se avessi letto il libro di Chracas avrei saputo che il terremoto, come le disgrazie, non viene mai solo. torna. Più forte. Alle 10.10 del 26 ottobre gli abitanti di Caserta san tan gelo erano nel ristorante dell'hotel. Non stavano ancora cenando. Stavolta la terra si ruppe finalmente aperta sotto di loro. Balzano in piedi, cercano di fuggire verso la porta- Ma la porta non è dove deve essere, la struttura stessa si muove. Cadono. Il pavimento sussulta e s'increspa come un'onda. Qualcosa di fluido, mobile, repellente. Riescono a scavalcare le porte aperte. Poi ancora del brutale scuotimento della terra, che ha fatto tremare e crollare le mura, li perseguita la voce del terremoto. Un boato rauco, come un grido inaudito non è nulla simile, che pareva venire dalle viscere stesse della Terra. Pochi minuti dopo apprendono che per la prima volta Castelsantangelo sul Nera è al centro della storia: non l'epicentro del terremoto. Epicentro! punto della superficie che si frattura, là dove erompe la forza distruttiva della Terra. Insieme a cancro, è una parola più odiosa del vocabolario. Due ore dopo, la replica. L'epicentro è Ussita, un borgo medievale sparpagliato ai piedi del monte Bove. Il terremoto cammina verso nord, ma non si allontana abbastanza. Nessuno indugia più. Bisogna andarsene. Partono quella notte stessa, coi pullman della Protezione Civile, verso la costa. In tasca hanno le chiavi delle case in cui sperano di rientrare tra qualche g

giorno, quando anche questa seconda ondata di tremori si sarà placata. Così Castelsantangelo viene abbandonato. Non resta nessuno tra i vicoli, nella piazza, sul sagrato. La torre, il convento, le chiese, le case spariscono nell'oscurità (e saltata la corrente elettrica). Solo Fanfani dei mezzi di soccorso, le tende dei soldati, lo sparuto presidio dei vigili del fuoco. Sta facendo giorno, quando là montagna si squarcia. La frattura serpeggia come una ferita sotto le rocce della cima. L'epicentro sopra il paese, vicino a Castelluccio. La scossa stavolta fa crollare le case medievali, campanili, i tetti, le insegne dei negozi, la recinzione del parco- Massi erratici vengono giù dai monti. Franano i sentieri, la strada, la porta medievale, le mura. Sono le 7.41 del 10 ottobre. Io sono nel mio letto, a Roma. Lontana centosettantacinque chilometri. Ma la nostra casa trema, scricchiola e geme. La magnitudo deve essere superiore a quella delle altre (sarà del 6.5): mai sentito niente di così violento dai tempi dell'Impirenia. La casa, ci diciamo con angoscia. La bellissima casa con la torre. Tre ore dopo sono con gli occhi sbarrati davanti alla televisione. Un giornalista, che aveva dormito a Norcia, è riuscito a raggiungere Castelsantangelo per primo. Ma piantato la postazione nell'unico luogo possibile: il parcheggio. La telecamera inquadra perciò il basamento della casa del bisnonno. Grido di alzare l'inquadratura, ma è fissa. Eppure non ho bisogno di vedere altro. La luce. dieci del mattino, una luce radiosa irrompe da dietro la montagna. E non dovrebbe essere così. La casa del bisnonno dovrebbe farle da schermo. Intercettare i raggi del sole. E invece il giornale è inondato di luce. Vorrei sbagliare. Vorrei illudermi che sto guardando un altro luogo. E invece riconosco il lance- L'altissimo lance del nostro giardino. La casa non è più! Le macerie formano una montagna alta una decina di metri- Un ammasso di travi, mattoni, pietre, mobili. Inestricabile, come se un missile fosse caduto dal cielo sulla casa e l'avesse disintegrata. E rimasta solo la corretta, ma strappata al resto dell'edificio, al punto da apparire adesso come un corpo estraneo mentre era, di quell'edificio, il senso stesso; ciò che dava equilibrio alla bizzarra struttura verticale, ciò che le dava grazia e bellezza. Sospesa nel vuoto, dondola la scala di legno che conduceva in quella stanza in cima e minuscola, la più amata- L'intonaco non quasi del tutto caduto, le mura sono graffiate da unghiate di mostro. La finestra della camera del secondo piano si apre su un anatro distinto

(incredibile che la possente scala di pietra sia stata sbriciolata: la credevo inamovibile, eterna). Antro distrutto in cui però penzolano, assurde e paradossali, due stappelle ancora appese all'asta di ferro. Il termo-sifone, sradicato dal muro, è sul punto di cadere nel vuoto. Le macerie sono così pericolanti che il vigile del fuoco predisposto a scortarci per vedere se possiamo recuperare qualcosa ci impone di restare a distanza. Riconosciamo lampadario, la poltrona del salotto (ma scaraventata quattro metri più avanti), cassettoni lignei del soffitto, l'anta dell'armadionoce scuro. E nostro letto pomelli di ferro verniciato di rosso spuntano dalla trave del tetto che gli è crollato addosso. Se fossimo stati lì, alle 7. 41 del 4 ottobre, saremmo morti senza neanche accorgercene. E ci saremmo stati, perché era ponte di Ognissanti, il periodo più bello per passeggiare tra le faggete della Valnerina, prima che arrivi la neve. Ci ha salvati il nastro rosso- La lentezza della burocrazia non è diventata prevenzione. Siamo vivi. Ma la casa non c'è più. Abbiamo perso ogni cosa, ogni valore, ogni ricordo. Non possiamo salvare neanche un cucchiaino. E rimasta solo la cosa che ci offende. Il cancello di ferro sbarre verdi che separava il giardino dalla strada ridicolo segno di proprietà. Come se ciò che un essere umano possiede sulla terra gli appartenesse davvero. E non gli sia, invece, dato in prestito- Ho gli occhi pieni di lacrime, ma alzo lo sguardo. Il disastro privato si trasforma in un lutto collettivo. Non c'è più il paese. La strada per la chiesa di Santo Stefano è ingombra di rovine. Quella per San Liberatore addirittura scomparsa. Non riconosco nemmeno la sagoma del convento. Eppure qualcosa ha resistito. A febbraio, soprintendente Gabriele Barucca mostra a me e al pubblico venuto ad ascoltarci a Macerata le fotografie che ha scattato durante un recupero. E testardo, appassionato. Elmetto in testa, a rischio della vita, si è fatto largo tra le macerie di Santo Stefano. Con l'aiuto dei vigili del fuoco, ha esumato il baldacchino secentesco della confraternita che lì si riuniva, e che ancora sfilava nelle processioni solenni. E un brandello del Cristo ligneo dell'altare (senza le braccia, mutilato, strappato alla sua croce). La pala. La statua di un santo. La tenera Madonna. L'indomani vado a salutare miei amici di Castelsantangelo, che svernano all'albergo di Civitanova. Ma voltano le spalle al mare, perché fissano le montagne innevate dove, solo, abbandonato, si sgretola ogni giorno ciò che resta del paese. Racconto della statua, del baldacchino, degli arredi". Si commuovono. Tre settimane dopo, maggiore Grasso, dei carabinieri del Nucleo di tutela del patrimonio artistico di Ancona, mi dà una notizia che mi rincuora. Il convento di San Liberatore è venuto giù come un castello di carte. Ma gli affreschi non sono del tutto perduti. Centoquarantaquattro frammenti sono stati depositati nei magazzini di Ancona. San Cristoforo non è stato staccato dal muro e messo in salvo. Gli angeli adoranti, nell'arcone della cappella, sono ancora quasi tutti là. Biondi, struggenti, dolcissimi, perché Paolo da Visse aveva dipinti nell'ultima fase della sua carriera, quando era riuscito a trovare la sintesi perfetta. Era la schiettezza fiamminga, l'eleganza della scuola umbra e il realismo di Carlo Crivelli. Così, di nuovo spero. Ci vorrà tempo- Anni, molti anni- Ma un giorno tornerò nel convento di San Liberatore. E ci porterò gli amici, e gli studiosi, e i nipoti- E dirò che in questo posto sperduto dell'Italia c'era un tesoro sconosciuto. Che in ogni posto sperduto dell'Italia c'è un tesoro sconosciuto. L'arte italiana più vera, più autentica, non è quella che fa mostra di sé nei musei: è un'arte diffusa- Un'arte apparentemente minore, a volte anonima, funzionale, legata ai luoghi, paesaggio non agli uomini che lo vivono e lo plasmano. Una stratificazione paziente, tenace, fragile che trasforma la vita quotidiana in storia non bellezza. Ma per proteggere un tesoro così per esserne orgogliosi non sentirlo necessario bisogna conoscerlo, e farlo conoscere- E non bisogna dimenticare. Eppure, come si fa, se la memoria dura tre generazioni? Bisogna lasciare traccia. Scrivo per questo l'epicedio a Castelsantangelo sul Nera. E ve lo affido, perché d'ora in poi vi appartenga- Dicono che la memoria dura tre generazioni Allora per non dimenticare bisogna lasciare traccia Ecco perché scrivo quest'epicedio ve lo affido perché d'ora in poi vi appartenga Come le persone ci sono luoghi segreti, appartati e sconosciuti che finiscono sui giornali solo quando vengono assassinati Uno di questi è Castelsantangelo sul Nera Se avessi letto il libro che Chracas scrisse sul sisma del 1907 avrei saputo che la distruzione totale era possibile Perché era già avvenuta La sa dtsiriiHa ". è della snitir'w (feto Melanin G. In Italia centrale Pubblichiamo il saggio che la scrittrice Melania G. Mazzucco ha scritto per il numero 134 del Notiziario della Banca Popolare di Sondrio alla vigilia del primo anniversario del sisma che nella notte dei 24 agosto 2016 ha duramente colpito l'Italia centrale. Una piccola Pompei francese Un

tesoro eccezionale, una mini pompei del Rodano- Così gli archeologi deHniscono la scoperta avvenuta nel quartiere di Sainte-Colombe a Vienne nel sud est della Francia, la più importante degli ultimi cinquant'anni per l'epoca romana. Tutto è nato da una sempl

ice ispezione preventiva in vista della costruzione di ca - se in un'arca industriale dismessa: grande è stata quindi la sorpresa quando, eseguendo gli scavi su una superficie di oltre cinquemila metri quadri, gli archeologi della società Archeodunum hanno riportato alla luce mosaici e in eccezionale stato di conservazione. A consentirne la preservazione sono stati i numerosi incendi che hanno costretto gli abitanti a fuggire. Questa ha spiegato all'AI? il responsabile scientifico del cantiere. Benjamin Clement era la piazza del mercato totalmente incendiata: di conseguenza nei negozi si ritrovano tutti gli oggetti che gli artigiani hanno abbandonato per scampare alle fiamme. Anche le antiche case aristocratiche sono molto ben preservate; I più di diciannove mosaici scoperti permetteranno di farci capire meglio come si viveva nella regione duemila anni fa. Il sito sarà restaurato dal museo di Saint-Romain-en-Gal, che nel 2019 ospiterà una mostra su questa scoperta che il ministero francese della cultura ha definito eccezionale. -tit\_org- Dal terremoto del 1703 alle scosse del 2016 - Quando io ci fischiò nelle orecchie

- \*/\$)\*&45" -& .05\*7";\*0/\* %&--& \$0%"///& /&- %\*4"4530 '&3307\*\*3\*0 %&- .03\*30/0 1&340/&

## "Viareggio, Moretti sapeva dei rischi"

[Franca Selvatici]

L'INCHIESTA/1 32 FRANCA SELVATICI FIRENZE. La strage ferroviaria di Viareggio è dovuta anche a "situazioni di pericolo perduranti nel tempo, derivanti da carenze strutturali, nonché da scelte di politica aziendale, che non dovevano e non potevano sfuggire all'ad Moretti e a U'ad Elia; e di cui comunque entrambi erano ( o potevano e dovevano essere) a conoscenza". Così i giudici del tribunale di Lucca spiegano, nelle motivazioni della sentenza, la condanna a 7 anni dell'ex ad di Rfi e di Ferrovie Mauro Moretti e a 7 anni e mezzo del suo successore Mario Michele Elia. In oltre mille pagine il tribunale di Lucca illustra le ragioni per cui il 31 gennaio scorso ha condannato 23 dei 33 imputati del disastro ferroviario del 29 giugno 2009, costato la vita a 32 persone, fra cui tre bambini: tutti morti bruciati o dilaniati dall'esplosione del gpl spri gionato da una cisterna che, dopo essere deragliata per la rottura di un assile, si era rovesciata sui binari e nel violentissimo impatto era stata forata da un oggetto tagliente. Fra i condannati per disastro ferroviario colposo, incendio colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, oltre a Moretti, Elia e altri dirigenti delle Ferrovie, i vertici e ad alcuni tecnici della multinazionale Gatx, proprietaria delle cisterne che trasportavano il gpl. I pm Giuseppe Amodeo e Salvatore Giannino avevano chiesto 16 anni per Moretti, ritenendolo il massimo responsabile delle omissioni di Ferrovie in materia di analisi e valutazione dei rischi connessi al trasporto di mera pericolose. Il tribunale, composto dai giudici Gerardo Boragine, Nidia Genovese e Valeria Marino, lo ha ritenuto responsabile solo per il suo precedente ruolo di ad di Rfi. Dura la considerazione del Tribunale su di lui e sul suo successore: "Avevano tutte le cognizioni tecniche, scientifiche, normative, organizzative e gestionali e l'esperienza necessaria per poter rendersi conto delle violazioni esistenti e per poter prevedere gli effetti dell'inosservanza delle norme di sicurezza sulla circolazione ferroviaria e sulla sicurezza del lavoro". Riguardo all' oggetto che ha forato la cisterna, il tribunale non è certo che sia stato un picchetto di regolazione della curva, e comunque esclude che tali picchetti, prima del disastro di Viareggio, potessero essere ritenuti pericolosi per la circolazione. Ne, secondo i giudici, è certo che la realizzazione di un muro di contenimento fra i binari e le case vicine "avrebbe scongiurato gli incendi e le esplosioni". Invece ha ritenuto colpa inescusabile da parte delle società del Gruppo Ferrovie, in particolare di Rfi, aver consentito la circolazione sulla rete ferroviaria italiana di un carro "privo di tracciabilità, anche in riferimento a componenti essenziali quali l'assile, e di adeguati standard di sicurezza", non aver imposto l'adozione di rilevatori di svio sui carri adibiti al trasporto di merci pericolose, non aver imposto limiti di velocità negli attraversamenti di centri abitati. Quel treno, che trasportava 14 cisterne cariche di gpl, poteva viaggiare alla "non prudenziale velocità" di 100 km all'ora. LA TRAGEDIA Sopra l'incidente del treno deragliato il 29 giugno 2009 a Viareggio per cui l'ex amministratore del Gruppo Ferrovie Mauro Moretti è stato condannato -tit\_org-

DOPO LA DISCOTECA JOY, BRUCIANO I LOCALI DELLA SPIAGGIA LIBERA ATTREZZATA BAHIA BLANCA

## Riviera di ponente l'estate dei roghi = Alassio e Spotorno, "attentati" al turismo

*Roghi sospetti, gli investigatori seguono la pista dolosa. Paura tra gli operatori*

[Giovanni Ciolina]

DOPO LA DISCOTECA JOY DI ALASSIO A FUOCO I BAGNI BAHÍA BLANCA DI SPOTORNO L'interno dei bagni Bahia Bianca, devastati dal fuoco. Gli investigatori seguono anche la pista del dolo CIOLINA 9 DOPO LA DISCOTECA JOY, BRUCIANO I LOCALI DELLA SPIAGGIA LIBERA ATTREZZATA BAHIA BLANC Alassio e Spotorno, al turismi Roghi sospetti, gli investigatori seguono la pista dolosa. Paura tra gli operatori GIOVANNI CIOLINA SAYONA. Due incendi nell'arco di neppure 48 ore hanno completamente distrutto altrettanti locali pubblici rivieraschi: il Joy di Alassio e la spiaggia libera attrezzata Bahia Bianca di Spotorno. Un filo rosso di fiamme, esplosioni e danni ingentissimi che si dipana tra Alassio e Spotorno e che lascia dubbi e perplessità. Oltre che paure tra gli addetti ai lavori che su quelle attività hanno investito soldi e fatica e che temono che dietro quei roghi possa nascondersi qualcosa di più di una semplice fatalità, di quelle che in termini tecnici vengono definite cause accidentali. Drammatiche le modalità dell'incendio che l'altra notte ha divorato completamente la struttura della spiaggia libera attrezzata Bahia Bianca di Spotorno, gestita dalla cooperativa sociale savonese il Miglio Verde, con a capo Giovanna Alice, figlia di Francesco Alice, un passato legato alla malavita degli anni '90, ma che aveva da tempo intrapreso la strada della legalità. Nella struttura, inoltre, lavoravano anche ragazzi che stanno cercando di chiudere i conti con la giustizia. Una violenta esplosione e poi fiamme altissime sono state il segnale d'allarme. A causa delle lingue di fuoco e del denso fumo levatosi dalla struttura le forze dell'ordine hanno dovuto chiudere anche la via all'Aurelia nel tratto del rettilineo del Merello, uno degli angoli di litorale più belli di tutta la provincia savonese. La richiesta di aiuto da parte di uno straniero utilizzato dai proprietari come vigilante ( In cambio di una doccia e un pasto caldo ) è stata immediata, ma le fiamme hanno divorato tutto in brevissimo tempo. Forno elettrici per fare le pizze, cucina, banconi del bar e del selfservice: non è rimasto nulla, solo i montanti in metallo della struttura a coprire un tappeto nero fumante. Non c'è molto da dire, se non che è un disastro riesce a commentare Giovanna Alice con le lacrime agli occhi - Per ora è anche impossibile quantificare il danno che è comunque ingente. Il pm Cristiana Buttiglione ha disposto il sequestro di quanto è rimasto per consentire le indagini. La prima ipotesi avanzata dai vigili del fuoco sarebbe quella del corto circuito in cucina, ma la rapidità con cui si sono propagate le fiamme e l'esplosione iniziale hanno consigliato di approfondire la vicenda. Ad Alassio non hanno dubbi sulle cause dolose che lunedì mattina poco dopo le sei hanno messo in ginocchio i titolari del ristorante-discotecajoy. Locale nel cuore della movida alassina, fianco a fianco con la discoteca Le Vele, era già stato incendiato due anni fa e in passato fermato per problemi urbanistici. È bastata mezzora di tempo, tra la fine lavori della vigilanza e l'arrivo dei proprietari, per mettere in atto un piano chirurgico e trasformare il giorno dell'inaugurazione dell'attività in quello della desolazione. Il sostituto procuratore della Repubblica Ubaldo Pelosi è categorico: le fiamme sono state dolose e da ieri mattina tutta l'area è sotto sequestro per consentire agli specialisti che capire la dinamica del l'accaduto. Unico elemento in possesso dei carabinieri è la testimonianza di un gruppo di pescatori professionisti che quella mattina si trovavano in mare ed hanno visto allontanarsi dalla spiaggia sottostante il locale due sagome scure. Il resto dell'indagine è ancora legato all'esito delle perizie della scientifica dell'apoliziagiudiziaria dei vigili del fuoco. Oltre che negli eventuali fotogrammi delle video sorveglianze vicine al locale. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI LA D8NAM8CA L'esplosione e la rapidità con cui si sono diffuse le fiamme fanno pensare al dolo Quello che rimane della struttura della spiaggiaANDREETTO Il Joy di Alassio dopo l'incendio -tit\_org- Riviera di ponente l'estate dei roghi - Alassio e Spotorno, attentati al turismo

## Da Arquata a Norcia In quella conca fiorita i sogni di tre sorelle

[Silvia Ballestra]

DaArquataaNorcia In quella conca fiorita i sogni di tré sorelle Sii BAU,ESTUAera una volta una conca piena di fiori, battuta da un vento gentile. Papaveri rossi, fiordalisi, fiorellini gialli, viola, rosa. Fili verdi, orzo, ranuncoli. Sui prati, a milioni, api, insetti, grilli, in un ronzio incessante, vivo, mobile. La luce cambia continuamente, cambiano le tonalità dei colori, a seconda delle nuvole che si spostano spinte dal vento che soffia e si posa, poi riprende e scompiglia il Pian Grande e il Pian Perduto, sfina l'aria arrivando dalle creste del Vettore e oltre, dalla Sibilla, fino al Patino per correre verso la Laga. Al primo slargo della strada salendo dalla parte di Arquata, giochi di luce e profumo d'erba. In basso, piccole forme umane, qualche rara macchina lungo le strade che sembrano nastri, e dalle cime - a volte, non sempre - deltaplani silenziosi e colorati, lenti a planare. Motociclette, qualche caravan, un paio di trattori in lontananza. Sulla sinistra, una macchia di conifere che forma la sagoma dell'Italia. A destra, il paese di Castelluccio tutto arrampicato sulla cima di un'altura, con il suo pugno di case proprio come il ghirigoro dei castelli fatti in spiaggia facendo scivolare dall'alto la sabbia bagnata fra le dita. La spiaggia ora lontana, lasciata per una pausa in luglio o in agosto, sulla costa marchigiana, per fare una scappata su, a vedere la montagna, il prato, l'altopiano, i fiori e le pecore. I paesi lungo la strada. Arquata del Tronío, con la rocca come un presepe, i contrafforti, le case piccole, i vicoli, i gerani rossi ai balconi come in tutti questi bellissimi paesi degli Appennini. Negli ultimi venti anni non c'è stata estate senza una visita ai Sibillini. Felpe in macchina, scarpe chiuse, un paio di bottiglie d'acqua e via dall'Adriatico. Dopo Ascoli, lungo la Salaria, la strada delle Tré Valli sotto Forca Canapine. E, andando, visite ai borghi che costellano il parco. Con i cani e i gatti liberi, i bambini dai nonni per l'estate e gli scout o le colonie, lungo le vie dei monasteri e dei conventi, dei santuari. Den tro le chiese, quadri dei maestri, pale d'altare, architetture slanciate, sedie e panche dai legni preziosi, decorazioni d'oro e gesso. A Forca di Presta, pecore e agnelli, con i cani pastori piazzati strategicamente a guardia del gregge. Uno in mezzo a fingersi pecora, altri mimetizzati fra massi bianchi a fingersi sassi per controllare dall'alto il pascolo. Cacche a pallini, zecche, mosche cavalline. Scampanio. Di nuovo vento. Cielo blu. Nuvole bianche. Ronzii. Tromboncini fioriti che dondolano al vento, cardi, stelle alpine. Fiori senza nome. Di campo, di montagna. Croci di ferro piantate su mucchi di pietre. Escursionisti locali e stranieri. Il rifugio sul valico. Di nuovo il vento. C'era una volta una conca fiorita e forse non ci sarà più. Non così. Quelli che decidono, e hanno il potere per farlo, vogliono costruire una cosa che deve ospitare i ristoranti crollati col terremoto e che, dicono, avrà la forma di deltaplano. Dicono che sarà coperta di prato. Ma morderà l'altura del paese e incomberà sulla piana. Serviranno dei parcheggi: per le navette, il business, le folle da Norcia. Il paesaggio cambierà. Viene da dire che non aspettassero altro. Quest'estate le strade per la piana, dalle Marche, sono chiuse. Arquata è crollata. E' zona rossa, chiusa. Castelluccio pure è crollata. La strada che sale da Pretare presidiata da militari in mimetica che imbracciano pesanti mitra e fermano tutti. Un'amica incontrata di sera sulla costa per parlare di terremoto e libri mi racconta d'un fiato di luoghi della memoria Mandateci i vostri racconti Per tutto agosto la rubrica italiadestate prende il posto di quella delle Lettere che tornerà a settembre. I lettori possono inviarmi i loro racconti (3600 battute) corredati di foto sul tema: alla scoperta dell'Italia, i luoghi rimasti nella vostra memoria. Partiamo con gli scrittori: dopo Ester Armanino e Giuseppe Culicchia, oggi tocca a Silvia Ballestra. Resterà comunque uno spazio per le lettere sugli argomenti di attualità. quando da piccola, d'estate, tornava da Roma ad Arquata, il paese della mamma ( eravamo tré sorelle, 11 ci chiamavano e ci chiamiamo ancora col cognome di mamma ) e passava mesi a giocare con i bambini del paese a nascondino, acchiapparella, cerbottana. Dal mattino presto fino al buio. Non era il nostro altrove, come dicono alcuni. Non era la nostra vacanza. Era ed è parte di noi, mi ha scritto sua sorella. Era la loro estate e un po' anche la nostra. Quest'anno non ci sarà. E chissà se tornerà mai più. -tit\_org-

Emergenza acqua?

## Basta non lavarsi

[Redazione]

BUZ Lo sciacquone con moderazione Quando nel 2009 rivelò che non tirava l'acqua dopo la pipì la criticarono in tanti. Oggi il suo credo del if it's yellow leave it mellow ( se è gialla lasciala lì ) ha fatto molti proseliti. Emergenza acqua? risparmi idrici delle star. Il Tevere è in secca, il lago di Bracciano ai minimi storici, Sardegna e Veneto in ginocchio. Con l'emergenza siccità e lo spauracchio del razionamento, qualche spunto più o meno convincente sul risparmio idrico arriva dalle celebrità, da sempre, per convinzione o marketing, un passo avanti in fatto di ecologia. La prima a parlarne fu Cameron Diaz, ospite in tv da Jay Leño in America: disse che, vista la siccità della California, non scaricava quando faceva pipì. I tabloid si scandalizzarono, ma oggi la imitano in tanti. Alla categoria di chi, in nome dell'ambiente, snobba l'igiene, appartengono pure Orlando Bloom, che indossa gli stessi indumenti per una settimana e Jennifer Aniston, parca con lo shampoo. Meglio Lady Gagà che continua a lavarsi, ma dona parecchi soldi per la ricerca in campo idrico. (S.F.) Riempite le piscine con acqua piovana L'ex governatore della California ha vissuto sulla sua yâ à i cinque anni \ di siccità "(stagionale che 'é, hanno messo in ginocchio il suo stato. Per questo oggi raccomanda: Riempite la vostra piscina solo con l'acqua piovana. Giusto. Ma se non piove? Niente sapone (ne risciacquo) L'attrice e reg sta della web-series The Lady ha rivelato di farsi la doccia senza usare il bagnoschiuma perché i saponi eliminano la protezione naturale della pelle. Non dovendosi insaponare e risciacquare, risparmia, sostiene, metà del tempo e dell'acqua. Sette giorni con lo stesso abito Chi lo conosce bene dice che la modella Miranda Kerr l'abbia lasciato proprio per l'odore insopportabile dei suoi vestiti. Perché l'attore, ecologista convinto, indossa gli stessi abiti per una settimana di seguito prima di infilarli in lavatrice. -tit\_org-

## Caldo torrido dal Sahara durerà fino a domenica = Dal Sahara arriva anche il caldo torrido: e' record

[Redazione]

CALDO TORRIDO DAL SAHARA DURERÀ' FINO A DOMENICA di Redazione L'inizio del mese di agosto si sta caratterizzando, sulla scena mediterranea e, in parte, europea, per l'afflusso di una imponente massa d'aria molto calda di provenienza sahariana. Questo determina un'ondata di calore con caratteristiche di eccezionalità, sia per i valori significativamente più alti delle medie stagionali. DAL SAHARA ARRIVA ANCHE IL CALDO TORRIDO: E' RECORD di Redazione L'inizio del mese di agosto si sta caratterizzando, sulla scena mediterranea e, in parte, europea, per l'afflusso di una imponente massa d'aria molto calda di provenienza sahariana. Questo determina un'ondata di calore con caratteristiche di eccezionalità, sia per i valori significativamente più alti delle medie stagionali, sia per persistenza: la situazione, infatti, appare destinata a caratterizzare almeno tutta la settimana in corso, compreso il prossimo week-end. Lo riferisce il Dipartimento della Protezione civile. Secondo i modelli ad oggi disponibili, solo a partire dai primi giorni della prossima settimana, si dovrebbe registrare un lento calo delle temperature - dapprima sulle regioni settentrionali e, successivamente, su quelle centrali -, che pur restando inizialmente ancora superiori alle medie stagionali si assesteranno su valori meno elevati di quelli, decisamente rari, di questa settimana. I valori massimi registrati su gran parte del territorio nazionale già nella giornata di ieri 1 agosto in ulteriore lieve rialzo fra oggi e i prossimi giorni in alcune zone del Paese - arrivano diffusamente a rasentare, e in diversi casi a superare, la soglia dei 40 C, sia sulle zone di pianura (in particolare quelle meno prossime ai litorali, comprese quindi le conche e le valli interne della penisola) che su quelle bassocollinari; valori anomali rispetto alle medie stagionali anche nelle località a quote altocollinari e montane, fino ai 35a quote di 900/1000 m, bisogna salire generalmente al di sopra dei 1200/1300 metri per scendere al di sotto della soglia dei 30 C. È bene ricordare che queste condizioni meteorologiche possono favorire l'insorgere e la propagazione degli incendi che stanno purtroppo duramente colpendo il nostro Paese dall'inizio dell'estate: per questo motivo, la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. -tit\_org- Caldo torrido dal Sahara durerà fino a domenica - Dal Sahara arriva anche il caldo torrido: e record

## **Al Reas 2017 una tavola rotonda tra i sistemi regionali Antincendi Boschivi**

[Redazione]

Mercoledì 2 Agosto 2017, 15:27 Scopo dell'incontro, che si terrà il prossimo 7 ottobre, è fare il punto sull'attuale situazione e organizzazione del sistema AIB, al termine della prima campagna estiva condotta senza il supporto operativo-direttivo del Corpo Forestale dello Stato. Nell'ambito di REAS 2017 i temi di stretta attualità legati all'incendioboschivo verranno sviluppati in una tavola rotonda dal titolo "Incontro e confronto tra i Sistemi regionali AIB, al termine della prima campagna estiva condotta senza il supporto operativo-direttivo del Corpo Forestale dello Stato". L'inizio dei lavori è fissato alle ore 14.00 di sabato 7 ottobre. Scopo dell'incontro è innanzitutto fare il punto sull'attuale situazione e organizzazione AIB (sistema antincendio boschivo). L'obiettivo è condividere idee, raccomandazioni e indicazioni che possano tornare utili ad affrontare in modo più organizzato e sinergico le prossime sfide operative sul campo. Il programma completo dei relatori e degli interventi verrà ufficializzato nei primi giorni di settembre. [red/mn](#) (fonte: REAS)

## Progetto Eklipse: dalla natura soluzioni resilienti contro i cambiamenti climatici

[Redazione]

Mercoledì 2 Agosto 2017, 17:40 Promuovere la resilienza ai cambiamenti climatici nelle aree urbane grazie a soluzione "nature based" cioè basate sulla natura: un nuovo modo di affrontare le sfide ambientali e il futuro delle città. Intervista all'urbanista Margaretha Breil, ricercatrice della Fondazione CMCC, membro del progetto europeo Eklipse, esperta di strategie di adattamento alle modifiche del clima. Si chiamano "nature-based solutions" (soluzioni basate sulla natura) quelle soluzioni ispirate e supportate dalla natura, nate per rispondere alle sfide più urgenti che la società si trova ad affrontare. Peculiarità essenziale è che siano economicamente vantaggiose, in grado di fornire benefici per ambiente, la società e l'economia, e di contribuire ad aumentare la resilienza. Tali soluzioni incorporano e portano molteplici caratteristiche e processi naturali nelle città, nel paesaggio marino e terrestre, attraverso interventi adattati al livello locale, efficienti in termini di risorse e sistemici, fornendo contemporaneamente benefici per la biodiversità e la salute umana. Su questa tematica, e su richiesta della Commissione europea, il progetto europeo EKLIPSE ha recentemente pubblicato il rapporto "Nature-based solutions to promote climate resilience in urban areas developing an impact evaluation framework" - "Soluzioni nature-based per promuovere la resilienza ai cambiamenti climatici nelle aree urbane, e sviluppo di un quadro di riferimento per una valutazione d'impatto". La Commissione europea aveva infatti chiesto a EKLIPSE di collaborare per creare una base di conoscenze ed evidenze sui benefici e sulle sfide legati all'applicazione di soluzioni nature-based. Fra i principali obiettivi del rapporto elaborato da Eklipse, lo sviluppo di un quadro di riferimento per la valutazione dei molteplici benefici, i disservizi, trade-off e sinergie delle soluzioni basate sulla natura, da applicare ai progetti finanziati da H2020 e incentrati su soluzioni nature-based, per aumentare la resilienza delle città ai cambiamenti climatici. Il rapporto è stato realizzato dalla commissione di esperti nominati dal progetto (EKLIPSE Expert Working Group on Nature-based Solutions to Promote Climate Resilience in Urban Areas, fra questi, anche la ricercatrice della Fondazione CMCC Margaretha Breil della Divisione ECIP). Il gruppo è composto da studiosi di varie discipline (scienze naturali e sociali, professionisti, progettisti e architetti) e provenienza geografica. A Margaretha Breil abbiamo chiesto di spiegarci più in dettaglio di cosa tratta: [50margaretha\_breil] Dottorssa Breil, per capire meglio cosa siano le "nature-based solutions" può farci qualche esempio concreto di queste soluzioni già applicate nella vita quotidiana? "L'esempio più vicino alle esperienze quotidiane sono i parchi e le aree verdi nelle zone urbane: si tratta di aree che ci forniscono opportunità per migliorare la qualità della vita quotidiana e il benessere di ogni giorno, spazi utili al relax e al movimento. Basta l'esperienza personale di ciascuno di noi per verificare come, durante le giornate di caldo intenso, le aree verdi sono più fresche degli altri ambienti urbani che le circondano perché le piante, soprattutto gli alberi, offrono ripari ombreggiati, riducono l'umidità dell'ambiente e rinfrescano l'aria e producono così un effetto refrigerante che è percepibile non solo nei parchi ma anche negli immediati dintorni. C'è poi anche una caratteristica che sfugge alla percezione comune ma che è molto importante: le aree verdi sono in grado anche di assorbire una parte dell'acqua piovana. La rilevanza di questa sta nel contrasto alla crescente "impermeabilizzazione" delle aree urbane, il fenomeno per cui il nostro tessuto cittadino è sempre meno capace di assorbire le acque prodotte da fenomeni di piogge intense che defluiscono velocemente verso le fognature le quali, da sole, non sono in grado di smaltire grandi quantità di acqua in periodi utili ad evitare allagamenti. Nature-based solutions come queste possono essere utilizzate in maniera consapevole nelle aree urbane: si possono creare aree verdi in piazze pubbliche, parchi e aree sportive che possono accumulare acqua piovana per un breve periodo di tempo in occasione di piogge forti, prima di farla defluire nel sistema fognario, evitando così la congestione di quest'ultimo. Oppure si possono creare percorsi verdi che facciano defluire l'acqua piovana in maniera del tutto indipendente dal sistema fognario. In quest'ultimo caso, la città potrebbe beneficiare di percorsi verdi con altri vantaggi potenziali, quali spazi per pedoni o biciclette, soluzioni di viabilità alternativa, piacevole e protetta dal

traffico dei veicoli a motore". Da sempre in natura risiedono la maggior parte delle risposte alla domanda di benessere dell'uomo, ciononostante nei secoli lo sviluppo antropico si è evoluto prescindendo totalmente da questa risorsa e adottando soluzioni che ne hanno stravolto l'equilibrio globale con le conseguenze disastrose che conosciamo tutti. Si può dire che la ricerca, scientifica e pragmatica, di soluzioni nuove che tornino a far ricorso alla natura siano una sorta di (opportuna) 'marcia indietro' sul modello di sviluppo adottato sino ad ora? "Piuttosto che chiamarlo un 'ritorno' parlerei di una 'evoluzione'. Tutte queste attività implicano infatti che siano chiari i vantaggi, anche economici, offerti dalla natura per rendere più vivibili e sicure le nostre città. Stiamo scoprendo che le strutture tecniche che servirebbero, per esempio, per limitare gli impatti delle piogge intense nelle città sarebbero talmente costose e ingombranti che sarebbe difficile realizzarle. Mi riferisco, ad esempio, ad un sistema di drenaggio in grado di smaltire completamente le occasionali piogge intense. Ci vorrebbero condotte grandissime, sarebbe molto costoso. Combinare queste ipotesi con soluzioni verdi, che lo sviluppo urbano avrebbe possibilità di mantenere e rinnovare, riduce considerevolmente i costi. Una città come Copenaghen ha fatto questi conti economici e, calcolando tutti i benefici, è arrivata alla conclusione che un sistema combinato tra soluzioni "grigie" di condotte sotterranee e aree verdi e spazi d'acqua come canali di scolo nelle strade, laghetti nei parchi e piazze che possono trasformarsi in vasche piene di acqua per un breve tempo, creeranno un sistema integrato che ha il valore aggiunto di abbellire le città, oltre a rappresentare la soluzione economicamente più conveniente ed efficiente per tutti i cittadini. Lei ha partecipato alla stesura del progetto EKLIPSE sulle soluzioni nature-based in grado di aumentare la resilienza delle città ai cambiamenti climatici. Può farci una panoramica dei problemi presi in considerazione e delle relative soluzioni individuate nel rapporto? La ricerca svolta da un gruppo di quasi venti studiosi provenienti da diverse discipline - biologi, ecologi, economisti, urbanisti, etc. - ha cercato di individuare i potenziali contributi che queste soluzioni nature-based sono in grado di produrre rispetto a dieci sfide importanti per le città europee. Tra le sfide considerate spicca innanzitutto quella della necessità di creare resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici. Ma si parla anche di gestione dell'acqua in relazione al rischio di siccità e di inondazione, di protezione delle aree costiere, di qualità dell'aria, oltre che di conservazione, biodiversità e di rigenerazione urbana. Altre sfide considerate riguardano le relazioni tra spazio urbano fisico e benessere dei cittadini, come la salute e il benessere pubblico, l'equità e la coesione sociale, la partecipazione e la creazione di nuove opportunità economiche. Realisticamente, quanto sono applicabili queste soluzioni? Rispetto a queste dieci sfide, il gruppo di lavoro ha esaminato i risultati prodotti dalle ricerche scientifiche per identificare interventi possibili negli ambiti urbani e criteri per valutarne efficacia e efficienza. Questi criteri sono finalizzati ad aiutare progettisti, pianificatori e cittadini a decidere se l'intervento può essere conveniente per la loro città. La Commissione Europea spinge molto per convincere le realtà urbane ad utilizzare il più possibile queste solu-

zioni, e ad utilizzare la ricerca scientifica disponibile per scegliere e pianificare il percorso migliore per ciascuna città. A chi si rivolgerà in primo luogo il vostro lavoro? "Il lavoro svolto dal gruppo di ricercatori per il progetto EKLIPSE si rivolge in primo luogo ad amministratori pubblici e pianificatori per aiutarli a creare una panoramica completa dei possibili benefici (ed eventuali potenziali disservizi) creati dalle soluzioni blu e verdi e per trovare strategie e misure per valutare questi costi e benefici". Se queste soluzioni venissero adottate, come cambierebbero le nostre città? Quale impatto avrebbero, nel medio e lungo termine, sui cambiamenti climatici? "Le soluzioni considerate nel rapporto riguardano soprattutto le forme più diverse per aumentare la biodiversità nelle città e nei loro dintorni. Si parla di creazione di aree verdi e aumento del numero di alberi nelle città, ma anche di realizzazione di facciate e tetti verdi per gli edifici, soluzioni che permettono di dare spazio ai benefici offerti dal verde urbano senza occupare molto spazio, una risorsa che è scarsa in molte aree urbane. Queste azioni producono anche effetti positivi rispetto alle sfide del cambiamento climatico: da un lato contribuiscono, benché in scala ridotta, a catturare CO<sub>2</sub>, dall'altro hanno effetti positivi per la qualità dell'aria, e riducono i rischi collegati ad alcuni impatti di cambiamenti climatici come riduzione delle precipitazioni, eventi estremi, e ondate di calore. Abbiamo guardato anche a scale spaziali maggiori,

considerando situazioni in cui le città dipendono dal loro hinterland, per esempio, per gestire meglio il rischio di inondazioni da fiumi. Progetti ed iniziative per aumentare gli spazi verdi esistono in molte città europee e anche in Italia, e dimostrano che anche con molti piccoli interventi, come per esempio l'aumento di coperture verdi di edifici, si ottengono diversi benefici: tetti verdi sono in grado di incamerare grandi quantità di acqua piovana, evitando che finiscano immediatamente nel sistema fognario (ne abbiamo parlato all'inizio); forniscono isolamento termico per gli edifici, riducendo così il fabbisogno di riscaldamento in inverno e di climatizzazione d'estate, oltre ad offrire spazi aperti godibili per gli abitanti. Con qualche accortezza anche la presenza di alberi può produrre molteplici benefici nelle aree urbane. Certo, bisogna fare attenzione alla scelta delle specie, badare alla loro potenziale capacità di causare allergie e al loro fabbisogno di acqua, e non bisogna dimenticare di pensare che nel futuro, la riduzione delle precipitazioni causate dai cambiamenti climatici aumenterà i problemi di gestione delle risorse idriche e la cura di certi tipi di piante potrebbe essere particolarmente difficile". patrizia calzolari

## Crolla una canalina, paura al sottopasso di Novate

[Redazione]

Novate Milanese (Milano), 2 agosto 2017 - Paura al sottopasso di via Vittorio Veneto e via Di Vittorio, crolla un pezzo di ponte. Non erano ancora le 21 quando si è sentito un forte rumore vicino alla stazione. Dal ponte su cui passano i treni delle Ferrovie Nord si è staccata una canalina di diversi metri che contiene cavi elettrici, portandosi dietro dei detriti e pezzi di cemento. Fortunatamente in quel momento non stavano passando delle automobili, altrimenti la situazione avrebbe potuto essere davvero pericolosa. La canalina è crollata dalla parte del ponte alle porte di Novate, verso il centro città. Sono state bloccate tutte le automobili in entrambe le direzioni e chi doveva entrare a Novate è stato invitato a percorrere un pezzo di Rho-Monza e uscire in via Brodolini, poiché anche la via Bollate che collega i due Comuni è chiusa per lavori in corso. Un'auto della polizia locale di Novate ha invece bloccato il sottopasso in direzione Milano-Bollate, invitando le automobili a recarsi a Milano tramite la via Bovisasca oppure tramite la tangenziale nord. Immediato l'arrivo dei Vigili del Fuoco che si sono subito operati per mettere in sicurezza la zona e trovare una soluzione temporanea. È intervenuta anche una squadra della Protezione Civile, mentre sono accorsi il vicesindaco Daniela Maldini, assessori della Giunta e membri dell'opposizione. Anche molti cittadini hanno raggiunto a piedi le vicinanze del sottopasso, incuriositi dopo avere sentito il forte botto e le sirene dei pompieri. La sicurezza di tratti del ponte era già stata argomento di un'interrogazione in Consiglio comunale. Nel frattempo i treni hanno continuato a passare sopra il ponte. Probabilmente i lavori di messa in sicurezza dureranno a lungo e attualmente non si sa quando il sottopasso sarà riaperto alla circolazione automobilistica. Ricevi le news della tua città! Scriviti DAVIDE FALCO

## Agostino aveva nel suo Dna la passione per il volo in elicottero

[Redazione]

Val Masino (Sondrio), 3 agosto 2017 - Volare era da sempre la sua più grande passione. E aveva una notevole esperienza per le tante ore di volo fatte in precedenza. Per Agostino quella di pilota non era solo una passione... Sono trascorsi due anni dalla tragedia aerea nella quale persero la vita Agostino Folini, 51 anni, di Chiuro, brevetto ventennale e migliaia di ore di volo alle spalle, Marco Gianatti, 35enne tecnico di volo di Montagna, e Stefano Olcelli, 28 anni, motorista di Buglio, sull'elicottero Ecureuil B3 dell'Elitellina che, il 31 luglio 2015, si schiantò contro la parete rocciosa dell'alpe Zocca nel territorio comunale di Val Masino. I motivi di quello schianto sono ancora al vaglio della magistratura, fra sopralluoghi, perizie tecniche, esiti di autopsie, interventi legali e valutazioni non condivise e indagini non ancora ultimate. In attesa di conoscere la verità sulle vere cause del terribile incidente, la moglie di una delle tre conosciutissime vittime nel secondo anniversario della scomparsa ricorda a Il Giorno, con poche ma significative parole, la figura del marito. Agostino - rievoca la vedova, Annamaria Bonettini - per poter conseguire il brevetto di pilota aveva fatto numerosi sacrifici. Stare alla cloche era la sua vita. Lassù, in alto, in volo, sull'elicottero che pilotava riusciva ad esprimere pienamente se stesso, generando in chi stava vicino una sincera ammirazione. Mi manca molto, ci manca molto... l'elicottero dell'Elitellina sparì dai radar nel pomeriggio di venerdì 31 luglio e venne ritrovato la domenica del 2 agosto ai piedi di una parete verticale della Cima Zocca, a quota 3100 metri, con all'esterno i corpi senza vita dei tre membri dell'equipaggio. Alle 13 di quel tragico giorno estate il terzetto ripartì dal rifugio Marinelli, dopo avere lasciato due escursionisti, in direzione della Val Codera. Il viaggio di rientro avrebbe dovuto durare circa 15 minuti, ma il mancato arrivo fece scattare l'allarme. Nessun segnale di impatto, le ricerche - alle quali prese parte un'autentica task-force fra uomini del Soccorso Alpino della VII Delegazione, Vigili del fuoco, Forestali, militari del Sagf della GdF, volontari della Protezione Civile - furono anche estese alla confinante Svizzera. Finché i rottami del velivolo, che per un paio di giorni era diventato la tomba dei tre esperti di volo, vennero individuati ad alta quota, nel territorio comunale di Val Masino. Il recupero dei corpi senza vita rappresentò, poi, un'operazione tutt'altro che agevole. Intera provincia rimase sconvolta di fronte a una simile tragedia, anche in ragione dell'elevata esperienza e professionalità acquisita in anni e anni di volo dal pilota Folini. A distanza di due anni dai fatti, le famiglie delle vittime non hanno ancora avuto una risposta alla domanda su cosa sia realmente avvenuto quel maledetto giorno che ha tolto per sempre, ai loro affetti, Agostino, Marco e Stefano. Ricevi le news della tua città scriviti MICHELE PUSTERLA

## Elicottero scomparso in Valtellina: si spera nei cellulari per localizzare i tre dispersi

[Redazione]

Novate Mezzola (Sondrio), 1 agosto 2015 - Ancora nessuna notizia dell'elicottero dell'Elitellina sparito nel nulla venerdì pomeriggio e dei tre uomini dell'equipaggio, il pilota Agostino Folini, 50enne di Chiuro, lo specialista Marco Gianatti, 33enne di Sondrio, e il motorista Stefano Olcelli, 28enne di Buglio in Monte. Le ricerche sono state ostacolate dal maltempo, che a lungo non ha permesso agli elicotteri dei Vigili del fuoco, della Guardia di Finanza e del 118 di alzarsi in volo, ad eccezione di un paio di ore nel pomeriggio. Agostino Folini Oltre agli elicotteri, al lavoro anche squadre a terra dei Vigili del fuoco, della Protezione civile delle Comunità Montane, del Sagf e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas), una sessantina di uomini che stanno setacciando palmo a palmo la vasta zona. Marco Gianatti Le speranze di rintracciare il velivolo si fondano sull'aiuto che potrà dare la tecnologia. L'ultimo segnale inviato dalla scatola nera alla centrale dell'Elitellina è stato registrato attorno alle 13.10 alla partenza dal Rifugio Marinelli-Bombardieri, da cui l'elicottero, dopo aver lasciato due passeggeri, è ripartito alla volta della Val Codera per trasportare materiale ad un altro rifugio. Poi più nulla. Si spera quindi nei telefoni cellulari che, seppur spenti, dovrebbero aver agganciato celle telefoniche che permettano di restringere l'area di ricerca. Vigili del fuoco, protezione Civile delle Comunità montane, uomini del soccorso alpino e speleologico setacciano la zona palmo a palmo. Vigili del fuoco, protezione Civile delle Comunità montane, uomini del soccorso alpino e speleologico setacciano la zona palmo a palmo. Vigili del fuoco, protezione Civile delle Comunità montane, uomini del soccorso alpino e speleologico setacciano la zona palmo a palmo. Ricevi le news della tua città scriviti Susanna Zambon

## Trovato l'elicottero scomparso: morti i tre componenti dell'equipaggio

[Redazione]

Novate Mezzola (Sondrio), 2 agosto 2015 - Sono terminate nel peggiore dei modi le ricerche dell'elicottero scomparso venerdì pomeriggio in Valtellina. Alle prime luci dell'alba i soccorritori hanno avvistato il velivolo e trovato i tre uomini dell'equipaggio purtroppo senza vita. L'elicottero si trova in zona cima Zocca, comune di Val Masino, in alta quota. L'elicottero Ecureuil B3 di Elitellina di Sondrio, a sette posti (due davanti e cinque dietro per i passeggeri ed i tecnici di volo) è stato individuato in fondo al dirupo di una zona rocciosa e molto impervia, sull'Alpe di Zocca, nel territorio comunale di Forcola (Sondrio), a ridosso della Val Masino. Informato il magistrato di turno, Elvira Antonelli. La task force dei soccorritori ha raggiunto il luogo della tragedia per il recupero delle salme. **marco gianatti LE VITTIME** - Le vittime della tragedia aerea sono il pilota, Agostino Folini, 50 anni di Chiuro (Sondrio), che era anche direttore operativo della società Entellina; lo specialista tecnico Marco Gianatti, 33 anni di Montagna in Valtellina (Sondrio), che oltre al lavoro nella società aerea impegnato come volontario dei Vigili del Fuoco presso il Comando provinciale di Sondrio e, infine, il motorista Stefano Olcelli, 28 anni di Buglio in Monte (Sondrio). L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) ha aperto un'inchiesta sull'incidente e ha disposto l'invio di un proprio team investigativo nell'area del ritrovamento per la raccolta delle evidenze utili all'indagine. I corpi dei tre sfortunati uomini sono stati trasportati a valle e già domani saranno sottoposti all'autopsia. La Procura di Sondrio per il momento mantiene il più stretto riserbo sulla dinamica e le cause del tragico incidente, che verranno chiarite grazie a una serie di accertamenti già disposti. Il relitto dell'elicottero verrà recuperato nei prossimi giorni. **Agostino Folini LA DINAMICA** - Sembra che l'elicottero abbia avuto un impatto violento contro la roccia, ma non si sa se abbia preso fuoco. Il luogo del ritrovamento è la Cima di Zocca, a 3.500 metri di quota, vicino a un nevaio, nel territorio comunale di Val Masino. Il velivolo dell'Elitellina, secondo i primi accertamenti effettuati dai militari del Sag della Guardia di Finanza di Sondrio, intervenuti con i volontari del Soccorso Alpino e i vigili del fuoco, dopo lo schianto è precipitato ai piedi della base rocciosa. Alcuni rottami del velivolo sono stati avvistati dall'equipaggio di un altro elicottero di Elitellina di Sondrio, la stessa società al quale apparteneva l'apparecchio che si è schiantato contro le rocce. **ALPE ZOCCA** - La zona dove è stato ritrovata la carcassa dell'elicottero è particolarmente impervia e isolata. La zona dell'alpe Zocca si trova a ridosso della Val Masino, una valle isolata e circondata da vette elevate che superano abbondantemente i 3000 metri come il pizzo Badile e il monte Disgrazia, valle quasi dimenticata dalla storia per secoli, conosciuta da alcuni decenni come il paradiso degli appassionati di arrampicata sportiva e per i suoi massi erratici amati dalle giovani generazioni di arrampicatori. Nell'area si trovano ancora delle malghe abbandonate perché dal medioevo e fino al secolo scorso venivano praticate la pastorizia. **L'elicottero LA SCOMPARSA** - L'elicottero dell'Elitellina era sparito nel nulla venerdì pomeriggio. Il velivolo aveva trasportato alla capanna Marinelli, in alta Val Malenco, due escursionisti. L'elicottero, atteso poco più tardi ad un altro rifugio, stavolta in Val Codera per la consegna di alcuni viveri e materiali, non era mai arrivato a destinazione e neppure era rientrato alla base del capoluogo valtellinese, facendo così scattare l'allarme. Le ricerche sono state ostacolate dal maltempo, che a lungo non ha permesso agli elicotteri dei Vigili del fuoco, della Guardia di Finanza e del 118 di alzarsi in volo, ad eccezione di un paio di ore nel pomeriggio di ieri. L'ultimo segnale inviato dalla scatola nera alla centrale dell'Elitellina è stato registrato attorno alle 13.10 alla partenza dal Rifugio Marinelli-Bombardieri, da cui l'elicottero, dopo aver lasciato due passeggeri, è ripartito alla volta della Val Codera per trasportare materiali ad un altro rifugio. Poi più nulla. Vigili del fuoco, protezione Civile delle Comunità montane, uomini del soccorso alpino e speleologico setacciano la zona palmo a palmo. Vigili del fuoco, protezione Civile delle Comunità montane, uomini del soccorso alpino e speleologico setacciano la zona palmo a palmo. **Ricevi le news della tua città** scriviti di Susanna Zambon

## Siccità, allarme per il Maggiore: la soglia di magra ora è vicina

[Redazione]

Laveno Mombello (Varese), 2 agosto 2017 - Il livello del lago Maggiore, che malgrado lo scarso apporto idrico aveva mantenuto un livello accettabile, nonostante i temporali sta lentamente scivolando verso la soglia di magra. Lunedì alle 12, era sceso a 48 centimetri sopra lo zero idrometrico, come si documenta alla centrale di monitoraggio della Protezione civile comunale di Laveno Mombello. Un livello mai raggiunto in questo 2017, visto che a fine marzo si era registrata la minima di 56 centimetri. Siamo a una manciata di centimetri dalla prima soglia di magra, quella che fa scattare le limitazioni di imbarco sui traghetti di linea fra Laveno e Intra. Una discesa costante, che è iniziata sin dal 12 luglio, quando il livello del lago era attestato attorno al metro e 5 centimetri (che risulta anche la quota massima di questo 2017) mentre la dibattuta media dei limiti di concessione per la gestione degli enti regolatori, che va da marzo a novembre, è di un metro e 25 e quella invernale è di un metro e 50. Da sottolineare, il buon andamento della regolazione dei deflussi verso il Ticino e il Po ed è solo grazie a queste ottimali manovre fatte allo sbarramento della diga della Miorina, sbarramento collocato a Golasecca a valle del deflusso delle acque dal lago Maggiore, se si sono mantenuti livelli ottimali nelle scorse settimane. Sempre lunedì, malgrado i temporali che si sono registrati domenica su tutto il bacino lacustre, al lago affluivano mediamente dai vari corsi d'acqua affluenti al Verbano dal vasto bacino imbrifero che si estende per ben 6.599 chilometri, solo 133,6 metri cubi d'acqua al secondo, ma ne uscivano 264,5 verso i canali idrici e verso il Ticino e i canali Villoresi e i Navigli. Per di più, a favore del turismo, ma non certamente delle risorse idriche, si annuncia una settimana di bel tempo, salvo sporadici temporali. La media storica in uscita è di 294 metri cubi d'acqua al secondo. Come noto il Po è in secca a Bereguardo, il Ticino segna meno 89 sotto lo zero idrometrico e il Po a Pavia, dove raccoglie le acque del Ticino, provenienti dal lago Maggiore il livello è di meno 150. Va meglio per i numerosi turisti sulle due sponde del Verbano, che possono disporre di spiagge più spaziose, come del resto chiedevano molti operatori per la stagione estiva. Chiaro dunque che di questo passo la riserva idrica del Verbano per l'agricoltura di pianura e per fronteggiare un eventuale periodo di siccità, si va esaurendo abbastanza rapidamente e raggiunta la prima soglia di magra si ridurrà forzatamente anche l'erogazione a sfavore del fiume Ticino e dei numerosi canali irrigui piemontesi e lombardi. La situazione critica è stata fotografata anche dalla relazione di Legambiente con la sua ricerca svolta con le golette dei laghi 2017. Secondo le stime, nel lago Maggiore i metri cubi degli afflussi cumulati quest'anno si sono ridotti di 5.517 milioni (il 22% in meno rispetto al 2016). Ricevi le news della tua città scriviti CLAUDIO PEROZZO

## Val Taleggio, incidente in montagna: soccorso escursionista ferito

[Redazione]

Val Taleggio, 2 agosto 2017 -Un uomo di 80 anni è stato ritrovato ferito nellanotte in Val Taleggio. Era uscito nel pomeriggio e il mancato rientro avevafatto allarmare i familiari, che dopo qualche ora hanno dato l'allarme. LaCentrale operativa ha allertato la VI Delegazione orobica del Cnsas Lombardo(Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), i Vigili del fuoco e laProtezione civile di San Giovanni Bianco.Allestito il centro operativo di ricerca, i soccorritori sono partiti dallasegnalazione di una persona, che lo aveva avvistato poco distante dal suocampo. Hanno battuto i sentieri in quella direzione e infatti lo hannoritrovato verso mezzanotte in fondo a una scarpata, in un'area boscosa eimpervia. Era caduto per una decina di metri ed era ferito. L'uomo, in vacanza nella zona, stato stabilizzato e recuperato con la barella portantina e poiportato in ospedale.Ricevi le news della tua cittàscriviti

## A Chiropractic Action Team italiano premio 'Humanitary Award'

[Redazione]

2 Agosto 2017 alle 17:00A Chiropractic Action Team italiano premio 'Humanitary Award' Roma, 2 ago. (Labitalia) - Il 'Chiropractic Action Team' italiano ha vinto il premio internazionale 'Humanitary Award' e Sven Bohene, coordinatore del team, è stato premiato a Malta con il premio indetto dalla Federazione europea dei dottori chiropratici, che comprende 23 nazioni diverse "per aver svolto un servizio encomiabile a servizio della collettività durante il terremoto del 2016". I dottori chiropratici italiani hanno, infatti, svolto centinaia di interventi gratuiti a favore dei soccorritori della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco durante il sisma che nel 2016 ha colpito a più riprese diverse regioni del centro Italia. La squadra di dottori chiropratici, in maggior parte composta da colleghi marchigiani ed emiliani, ha così svolto un ruolo attivo a supporto dei lavoratori e volontari del soccorso nelle aree dei crateri sismici interessati dalle scosse dello scorso autunno. Era successo anche in occasione del terremoto che colpì l'Aquila nel 2009 e l'Emilia Romagna nel 2012: l'Associazione italiana chiropratici aveva dato supporto e alle forze di Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco impegnati nel primo soccorso, fornendo centinaia di prestazioni gratuite. L'Associazione italiana chiropratici da alcuni anni ha infatti creato delle apposite squadre sui territori regionali denominate 'Chiropractic Action Team', che in tempo reale forniscono il supporto necessario ai soccorritori, chiamati a lavorare ininterrottamente per turni di lavoro che arrivano fino a quattordici ore consecutive. È accaduto quando una forte scossa la mattina del 30 ottobre 2016 ha colpito l'area dei Monti Sibillini, a cavallo tra Marche e Umbria. A Camerino (Mc), si è attivata la squadra coordinata da Sven Bohene, residente a Sarnano (Mc), uno dei comuni più colpiti dalle scosse, composta dai professionisti marchigiani aderenti all'Associazione: Roberto Vecchioni, Pelle Daugaard, Roberto Purifico, David Williams, Piero Giacobbi, Leonard Hardy, Giovanbattista Costantini e Ciro Errico. Memori della collaborazione offerta loro in occasione dei due terremoti precedenti, i chiropratici presenti hanno collaborato con i membri della Croce Rossa di Camerino, della Protezione Civile e dai membri del Cisom, Corpo italiano di Soccorso facente capo all'Ordine di Malta. Ho tratto particolare giovamento - dichiara Pierfrancesco Bellabarba, volontario del Cisom e responsabile del Palazzetto dello Sport di Camerino, presso cui erano alloggiate molte persone - dalle sedute chiropratiche. Avevo forti dolori alla schiena. Mi sono messo nelle mani del chiropratico e ogni seduta era una specie di rinascita, anche psicologica. Li ringrazio di cuore per come ci hanno aiutato e sostenuto. La base di tutta l'attività era collocata presso il campo della Croce Rossa di Camerino, vero e proprio quartier generale di tutta la logistica della zona. I Vigili del Fuoco, strenuamente impegnati nelle operazioni, sono stati immediatamente informati della loro presenza e hanno subito iniziato a sottoporsi agli aggiustamenti chiropratici. Le condizioni estreme in cui si trovavano ad operare i soccorritori, infatti, accentuavano e spesso generavano sofferenze di natura muscolo-scheletrica e quindi forti dolori, che trovavano sollievo con l'apporto del chiropratico; un sollievo che consentiva loro di lavorare al massimo e di garantire piena assistenza alla popolazione.

## Sms terremoto, ecco dove vanno i soldi

[Redazione]

2 Agosto 2017 alle 17:30 Roma, 2 ago. (AdnKronos) - "Vi ricordate gli SMS per il terremoto? Non è vero che sono sparite le donazioni. Era una bufala che circolava in rete". E' quanto comunica la Regione Lazio in un post su Facebook per fare chiarezza sulla destinazione finale di questi soldi. "Questi sono i progetti approvati e che saranno realizzati grazie alla generosità di tante persone: nel Lazio, 3 progetti per la ricostruzione di tre scuole: la Scuola Primaria e Secondaria di I grado di Poggio Bustone, la Secondaria di I Grado di Colvecchio e la Scuola Infanzia di Rivodutri". In Abruzzo, precisa "2 progetti: l'adeguamento del Liceo Scientifico Aeronautico a Corropoli, in provincia di Teramo e la realizzazione di un Centro di Comunità a Capitignano nell'aquilano". In Umbria, "3 progetti: la realizzazione di una rete di scuole 3.0 nei territori della Valnerina, con aule interamente digitali e con laboratori multidisciplinari, la realizzazione di Centri di Comunità in diversi Comuni umbri, il recupero e il restauro di beni culturali come beni librari, documenti storici, dipinti, sculture, arredi, crocifissi lignei, campane". Nelle Marche, "8 progetti: la realizzazione e l'adeguamento degli edifici scolastici danneggiati nei Comuni di Sant'Angelo in Pontano, Montalto delle Marche, Montegallo e Pieve Torina; la costruzione della nuova sede comunale di Arquata del Tronto; la realizzazione di un'area dedicata alle attività economiche a Visso; il miglioramento della ex strada statale 238 Valdaso e la realizzazione di nuove 7 eli-superfici attrezzate anche al volontariato e finalizzate a interventi di protezione civile e sanitari". Dove sono questi fondi? Si trovano in un conto aperto, si legge sulla pagina Facebook della Regione Lazio, presso la Tesoreria Centrale dello Stato, a favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

## Incendi boschivi: oggi 27 richieste d'intervento aereo

[Redazione]

2 agosto 2017 Aggiornamento alle ore 18.00 E stata una nuova giornata difficile quella di oggi per gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile: anche oggi, sono impegnati dalle prime luci del giorno nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra. Al momento, sono 27 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento, di cui 7 dalla Calabria, 6 dal Lazio, 4 dalla Basilicata, 3 dalla Sicilia, 2 ciascuna da Abruzzo e Campania, una rispettivamente da Emilia-Romagna, Umbria e Sardegna. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei - 15 Canadair e 7 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco a cui si aggiungono 4 elicotteri del Comparto Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, nove roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

## Protezione civile: caldo eccezionale ancora fino al weekend

[Redazione]

2 agosto 2017 inizio del mese di agosto si sta caratterizzando, sulla scena mediterranea e, in parte, europea, per afflusso di una imponente massa aria molto calda di provenienza sahariana. Questo determina un'ondata di calore con caratteristiche di eccezionalità, sia per i valori significativamente più alti delle medie stagionali, sia per persistenza: la situazione, infatti, appare destinata a caratterizzare almeno tutta la settimana in corso, compreso il prossimo weekend. Secondo i modelli oggi disponibili, solo a partire dai primi giorni della prossima settimana, si dovrebbe registrare un lento calo delle temperature - dapprima sulle regioni settentrionali e, successivamente, su quelle centrali - , che pur restando inizialmente ancora superiori alle medie stagionali si assesteranno su valori meno elevati di quelli, decisamente rari, di questa settimana. I valori massimi registrati su gran parte del territorio nazionale già nella giornata di ieri 1 agosto - in ulteriore lieve rialzo fra oggi e i prossimi giorni in alcune zone del Paese - arrivano diffusamente a rasentare, e in diversi casi a superare, la soglia dei 40 C, sia sulle zone di pianura (in particolare quelle meno prossime ai litorali, comprese quindi le conche e le valli interne della penisola) che su quelle basso-collinari; valori anomali rispetto alle medie stagionali anche nelle località a quote alto-collinari e montane, fino ai 3500 m di quota. Bisogna salire generalmente al di sopra dei 1200/1300 metri per scendere al di sotto della soglia dei 30 C. È bene ricordare che queste condizioni meteorologiche possono favorire l'insorgenza e la propagazione degli incendi che stanno purtroppo duramente colpendo il nostro Paese dall'inizio dell'estate: per questo motivo, la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo.

## AGOSTO ROVENTE, ITALIA NELLA MORSA DELL`AFA

[Redazione]

Ondata di calore eccezionale in tutta Italia nella prima settimana di agosto. Secondo la Protezione civile, solo a partire dalla prossima settimana le temperature dovrebbero calare lentamente, prima al nord e successivamente al centro e al sud. Il bollino rosso è scattato per 26 città e in molti casi saranno superati record storici per agosto con temperature ben oltre i 40 al centro-sud.

## Terremoto: a Chiropractic Action Team italiano premio &#8216;Humanitary Award&#8217;?

[Redazione]

[www]Banner gennaio 2017 Image Banner 72890Fonte: adnkronos.com Ascolta l'articoloWant create site? Find Free WordPress Themes and plugins.Il Chiropractic Action Team italiano ha vinto il premio internazionale Humanitary Award e Sven Bohene, coordinatore del team, è stato premiato aMalta con il premio indetto dalla Federazione europea dei dottori chiropratici,che comprende 23 nazioni diverse per aver svolto un servizio encomiabile a servizio della collettività durante il terremoto del 2016. I dottorichiropratici italiani hanno, infatti, svolto centinaia di interventi gratuiti a favore dei soccorritori della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco durante il sisma che nel 2016 ha colpito a più riprese diverse regioni del centro Italia. La squadra di dottori chiropratici, in maggior parte composta da colleghi marchigiani ed emiliani, ha così svolto un ruolo attivo a supporto dei lavoratori e volontari del soccorso nelle aree dei crateri sismici interessati dalle scosse dello scorso autunno. Era successo anche in occasione del terremoto che colpì Aquila nel 2009 e Emilia Romagna nel 2012: l'Associazione italiana chiropratici aveva dato supporto e alle forze di Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco impegnati nel primo soccorso, fornendo centinaia di prestazioni gratuite. Associazione italiana chiropratici da alcuni anni ha infatti creato delle apposite squadre sui territori regionali denominate Chiropractic Action Team, che in tempo reale forniscono il supporto necessario ai soccorritori, chiamati a lavorare ininterrottamente per turni di lavoro che arrivano fino a quattordici ore consecutive. È accaduto quando una forte scossa la mattina del 30 ottobre 2016 ha colpito l'area dei Monti Sibillini, a cavallo tra Marche e Umbria. A Camerino (Mc), si è attivata la squadra coordinata da Sven Bohene, residente a Sarnano (Mc), uno dei comuni più colpiti dalle scosse, composta dai professionisti marchigiani aderenti all'Associazione: Roberto Vecchioni, Pelle Daugaard, Roberto Purifico, David Williams, Piero Giacobbi, Leonard Hardy, Giovanbattista Costantini e Ciro Errico. Memori della collaborazione offerta loro in occasione dei due terremoti precedenti, i chiropratici presenti hanno collaborato con i membri della Croce Rossa di Camerino, della Protezione Civile e dai membri del Cisom, Corpo Italiano di Soccorso facente capo all'Ordine di Malta. Ho tratto particolare riguardo - dichiara Pierfrancesco Bellabarba, volontario del Cisom e responsabile del Palazzetto dello Sport di Camerino, presso cui erano alloggiate molte persone - dalle sedute chiropratiche. Avevo forti dolori alla schiena. Mi sono messo nelle mani del chiropratico e ogni seduta era una specie di rinascita, anche psicologica. Li ringrazio di cuore per come ci hanno aiutato e sostenuto. La base di tutta l'attività era collocata presso il campo della Croce Rossa di Camerino, vero e proprio quartier generale di tutta la logistica della zona. I Vigili del Fuoco, strenuamente impegnati nelle operazioni, sono stati immediatamente informati della loro presenza e hanno subito iniziato a sottoporsi agli aggiustamenti chiropratici. Le condizioni estreme in cui si trovavano ad operare i soccorritori, infatti, accentuavano spesso e generavano sofferenze di natura muscolo-scheletrica e quindi forti dolori, che trovavano sollievo con l'apporto del chiropratico; un sollievo che consentiva loro di lavorare al massimo e di garantire piena assistenza alla popolazione. Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. Ascolta l'articolo

## La grande siccità

[Redazione]

Cari fratelli e sorelle, A l'odierna pagina evangelica propone tre parabole con le quali Gesù parla alle folle del Regno di Dio. Mi soffermo sulla prima: quella del grano buono e della zizzania, che illustra il problema del male nel mondo e mette in risalto la pazienza di Dio (cfr Mt 13.24-30.3643). Quanta pazienza ha Dio! Anche ognuno di noi può dire questo: "Quanta pazienza ha Dio con me!". Il racconto si svolge in un campo con due opposti protagonisti. Da una parte il padrone del campo che rappresenta Dio e sparge il buon seme; dall'altra il nemico che rappresenta Satana e sparge l'erba cattiva. Col passare del tempo, in mezzo al grano cresce anche la zizzania, e di fronte a questo fatto il padrone e i suoi servi hanno atteggiamenti diversi. I servi vorrebbero intervenire strappando la zizzania; ma il padrone, che è preoccupato soprattutto della salvezza del grano, si oppone dicendo: Non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano (v. 29). Con questa immagine. Gesù ci dice che in questo mondo il bene e il male sono talmente intrecciati, che è impossibile separarli ed estirpare tutto il male. Solo Dio può fare questo, e lo farà nel giudizio finale. Con le sue ambiguità e il suo carattere composito, la situazione presente è il campo della libertà, il campo della libertà dei cristiani, in cui si compie il difficile esercizio del discernimento fra il bene e il male. E in questo campo si tratta dunque di congiungere, con grande fiducia in Dio e nella sua provvidenza, due atteggiamenti apparentemente contraddittori: la decisione e la pazienza. La decisione è quella di voler essere buon grano - tutti lo vogliamo -, con tutte le proprie forze, e quindi prendere le distanze dal maligno e dalle sue seduzioni. La pazienza significa preferire una Chiesa che è lievito nella pasta, che non teme di sporcarsi le mani lavando i panni dei suoi figli, piuttosto che una Chiesa di "puri", che pretende di giudicare prima del tempo chi sta nel Regno di Dio e chi no. Il Signore, che è la Sapienza incarnata, oggi ci aiuta a comprendere che il bene e il male non si possono identificare con territori definiti o determinati gruppi umani: "Questi sono i buoni, questi sono i cattivi". Egli ci dice che la linea di confine tra il bene e il male passa nel cuore di ogni persona, passa il Belpaese e a secco. Il caldo incessante e le temperature oltre la media stagionale di questa estate 2017 sta mettendo in ginocchio l'Italia: due terzi della Penisola e dei campi coltivati sono a secco a causa della siccità delle ultime settimane. Secondo un'analisi Coldiretti, i danni provocati a coltivazioni e allevamenti ammontano ad oltre 2 miliardi di euro. Almeno dieci Regioni starebbero per presentare la richiesta di stato di calamità naturale al ministero delle Politiche agricole per attivare il Fondo di solidarietà nazionale. In particolare, con la dichiarazione scattano la sospensione delle rate dei mutui bancari delle imprese agricole e il blocco del versamento dei contributi assistenziali e previdenziali. Tenuto conto dell'eccezionale siccità, vengono estesi i benefici del fondo anche alle aziende agricole che potevano sottoscrivere assicurazioni, grazie a un emendamento al decreto Mezzogiorno ora in Senato. Ma lo stato di urgenza non finisce qui. Mai come nelle ultime settimane, gli incendi si stanno susseguendo senza sosta e nella città di Roma la mancanza di acqua promette di creare seri disagi. La Capitale va verso il razionamento drastico di erogazione dell'acqua. Dopo lo stop della Regione Lazio ai prelievi dal lago di Bracciano, ormai considerato a rischio ambientale, l'Acqua l'azienda che gestisce la rete idrica romana - ha previsto un piano di razionamenti che potrebbe lasciare, a turni, un romano su due senza acqua per sedici ore. L'ipotesi potrebbe essere scongiurata con misure alternative e contando sul fatto che ad agosto la città si svuota per le vacanze. nel cuore di ognuno di noi, cioè: Sian tutti peccatori. A me viene la voglia chiedervi: "Chi non è peccatore alzi mano". Nessuno! Perché tutti lo siamo siamo tutti peccatori. Gesù Cristo, con la sua morte in croce e la sua risurrezione, ci ha liberato dalla schiavitù peccato e ci dà la grazia di camminare in una vita nuova; ma con il Battesimo ci ha dato anche la Confessione, perché abbiamo sempre bisogno di essere perdonati dai nostri peccati. Guarda sempre e soltanto il male che sta fuori di noi, significa non voler riconoscere peccato che c'è anche in noi. E poi Gesù ci insegna un modo diverso di guardare il campo del mondo, osservare la realtà. Siamo chiamati imparare i tempi di Dio - che non sono i

nostri tempi - e anche lo "sguardo" Dio: grazie all'influsso benefico di un trepidante attesa, ciò che era zizzania o sembrava zizzania, può diventare il prodotto buono. E' la realtà della conversione. E' la prospettiva della speranza! Ci aiuti la Vergine Maria a cogliere nella realtà che ci circonda non soltanto la sporcizia e il male, ma anche il bene e il bello; a smascherare l'opera di Satana, ma soprattutto a confidare nell'azione di Dio che feconda la storia. \* Angelus di domenica 23 luglio 2017; LA LINEA DI CONFINE PASSA NEL CUORE DI OGNUNO ^0fiie',ugfii sé'itiiWiiui quello - ' che segue à-îîîésïff 'nite'grd^'de! ' ' "al'.p.fo'po'site, tenuto 4eì Swi Paed ' e. ' -tit\_org-